

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

**ALCHEBIOGENO**

IL MIGLIORE  
RICOSTITUENTE

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Volete direttamente franco domicilio inviare centesimi-voglia di L. 3 per 1 Bouteille d'Alchebogene, e L. 3,50 per 1 flac. con striscina. Cura completa di 6 flac. franco striscina. L. 17,50. Per 6 flac. con striscina, L. 11,75.

MODENA. DITTA D. P. E. CRAVERO & C. Via Emilia, 44.

GRATIS OMISCOLI & GRATIS CONSULTI MEDICI (inviare 1 francobollo)

**FERNET-BRANCA**

SPECIALITÀ DEI  
FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**SAPONI TAURINA**

I MIGLIORI PER TOILETTA

TROVANSI OVUNQUE

LA NEMICA DEI SOGNI

Preparata da  
Carola PROSPERI

Quattro Lire.

Veduta agli ediz. Treves, Milano

**CONFICCATevi**

BENE IN TESTA CHE IL

**CEROTTO BERTELLI**

GUARISCE TUTTI I DOLORI REUMATICI

**D. BENGUE**

47 R. Blanche PARIS

**BAUME BENGUE**

CURA GOTA - REUMATISMO - NEURALGIE - EMIGRAVIA

**HAMBURG-AMERICA LINE**

Compagnamento di Genova

Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici tutti a doppia elica per tutte le parti del Mondo e specialmente da AMBURGO per NEW-YORK e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK

Prossima partenza da Genova e Napoli per New-York

Vasori	Da Genova	Da Napoli	Da New York
Maaila	12 Agosto	12 Agosto	12 Agosto
Hamburgo	15 Agosto	15 Agosto	15 Agosto
Maaila	18 Agosto	18 Agosto	18 Agosto
Hamburgo	21 Agosto	21 Agosto	21 Agosto
Maaila	24 Agosto	24 Agosto	24 Agosto
Hamburgo	27 Agosto	27 Agosto	27 Agosto
Maaila	30 Agosto	30 Agosto	30 Agosto
Hamburgo	31 Agosto	31 Agosto	31 Agosto

Per abbonamenti ed informazioni rivolgersi al Compagnamento della Compagnia in Genova Via alla Nazionale, 10, in MILANO all'Agenzia generale: Sig. G. G. CANTALUPI Via Alimonte, 20, Milano, 11.

GLI

**OBIETTIVI BERTHIOT**

di costruzione francese

SONO RACCOMANDABILI PER LE **MACCHINE PORTATILI**

Domandate il CATALOGO al vostro fornitore abituale, o alla

**SOCIÉTÉ D'OPTIQUE ET DE MÉCANIQUE DE HAUTE PRECISION**

Società Anonima. - Capitale Fr. 2.500.000. — 9, Rue Froissart, PARIGI

**VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO**

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

Tonico e RICOSTITUENTE ESISTE L'APPETITO RINVIGORISCE L'ENERGIA

Bottiglia Litro L. 1,75

5 Litri L. 7,50

5 Litri L. 7,50

5 Litri L. 7,50

J. SERRAVALLO TRIESTE

**FIAT**

I Governi Italiano, Greco, Bulgaro, Montenegrino, si sono, nelle recenti guerre, serviti quasi esclusivamente di CARRI

**"FIAT,"**

**Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.**

LEPIA GERMANIA

Filiali con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

Parco da cani di Eisenberg per l'allevamento di cani di pura razza e commercio

**Richter & Cia - Eisenberg S.A. 141**

Fornitori di alto ed altissima classe, di ufficiali, predetti, ecc.

Struttura di tutti i cani di razza razza di tutto lo stile, da più grande cane di lusso, cane da compagnia e cane da guardia, al più piccolo cane di razza, dal cane da caccia o cani di polizza. Rapporto di tutti i cani di razza, che vengono sotto garanzia da servizio, con garanzia di servizio, con garanzia di servizio, con garanzia di servizio.

di LUBRO con illustrazioni e descrizione della razza con quale servizio. Sarà portato al cliente in caso di compra. Il prezzo di ogni cane è franco. Numerosi lettere di ringraziamento pervenute per la qualità dei nostri formidabili.

**FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE D'OGNI GENERE per la LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Più di 210.000 macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.

**MASSIME ONORIFICENZE in tutte le Esposizioni Internazionali.**

**Château d'Ex**

Ligne MONTREUX-OBERSLAND ferrovia 1000 m. s.m. SVIZZERA 1000 m. s.m. Station sportive et climatique de 1° ordre ouverte toute l'année.

Grand Hôtel: Hôtel Berthod; Hôtel Rosat; Hôtel Beau Séjour; La Solairette maison de régime; Hôtel de l'Eau; Hôtel des bains de l'Éclair; Hôtel Victoria; Hôtel Pension du Torrent; Pension Morio; Pension Richemont.

Bureau officiel de renseignements

**Verascope Richard**

NOVITÀ!!!

Camera per Pellicole in Bobine, scambiabile col Camera per lastre.

è sempre l'apparecchio il più ROBUSTO il più PREZIOSO il più PERFETTO il più ELEGANTE

Per i principianti il GlyPHUSCOPE a Lire 35.

**LLOYD SABAUDO**

GENOVA - BRASILE - PLATA - NEW YORK

Col船舶: RE D'ITALIA, REINA D'ITALIA, TOMASO DI SAVOIA - PRINCE DI UDINE.

Grande pirosca in costruzione: "CONTE ROSO".

30.000 tonnellate - 8 navi.

Servizio del Grand Hotel Italia.

DIREZIONE: GENOVA - Sottoripa, 8.









(Fot. del tenente Nando Tiziani).

## VISITA DEI CAPI E NOTABILI DEL FEZZAN AL PARCO AUTOMOBILISTICO DI TRIPOLI.

I capi e notabili del Fezzan nella visita fatta ultimamente alla capitale della Tripolitania si fermarono a lungo al Parco Automobilistico, che è uno degli installamenti più caratteristici ed importanti dell'occupazione italiana. Ivi furono fatte loro vedere tutte le macchine in azione, il sistema di rifornimento della benzina, la saldatrice autogena, la sala di montaggio, di riparazione alle gomme. Molti dei capi venivano a Tripoli per la prima volta, altri ne mancavano da lunghi anni, tutti rimasero meravigliati di quanto accadeva loro sott'occhio e non finivano mai di chiedere spiegazioni e di voler vedere bene e da vicino. Molto li colpì la trasformazione edilizia di Tripoli ed i lavori del porto. Fu messo in azione l'apparecchio elevatore detto il Titano che destò profondo stupore per la facilità con cui sollevava massi di parecchie tonnellate. Anche il palombaro ed il suo scafandro destarono la loro attenzione meravigliata.

Il Governatore, circondato dagli ufficiali e generali e superiori del presidio, dalle principali autorità cittadine, dai membri del Consiglio di Governo con Hassuna Pascià, nonché da molti altri ufficiali, ricevette i capi del Fezzan in solenne audienza. Portò loro il saluto del Governo, li esortò a cooperare colla loro influenza sulle masse all'azione di civiltà intrapresa dall'Italia che sarà

fonte di progresso per le loro popolazioni alle quali promise l'interessamento del Governo, assicurò il rispetto alla religione, ai costumi, alla proprietà; e disse loro di raccontare, tornando ai loro paesi, ciò che avevano veduto e quanto avevano constatato di fatto nel breve periodo della dominazione italiana sulla Tripolitania.

Rispose il Cadi di Marsak ringraziando della benevola accoglienza e pregando il Governatore di presentare al potente Re Vittorio Emanuele l'atto di loro sottomissione e il loro giuramento di fedeltà. Disse che prima grande meraviglia di tutti loro, era stata la rapidità con cui avevano potuto trasferirsi dal Fezzan a Tripoli, mercé i servizi automobilistici. Si dichiarò attento per quanto avevano veduto, per quello che l'Italia ha fatto in Tripoli e dintorni, e a nome di tutti pregò il Governatore di voler estendere al Fezzan gli inestimabili benefici della pace e della civiltà. Il Governatore volle poi conoscere personalmente tutti i capi del Fezzan rivolgendolo loro cortesi parole e informandosi delle condizioni dei rispettivi paesi. Il ricevimento fu veramente solenne per la presenza dei rappresentanti di ogni provincia Fezzanese, molti dei quali avevano pure combattuto contro di noi nello Scud ed ora manifestavano, invece, la loro completa e cordiale sottomissione.



## Danze in Villa col vero "Grammofono,, (originale).

Le nuove danze americane fuoreggiano ancora; ai monti, ai laghi, al mare, ovunque si raccoglie la bella gioventù d'Italia, là si sogna, si ama... si danza.

Non tutti possono sempre disporre di un'orchestra.

Non tutte le orchestre sanno le vostre danze preferite.

Il vero "Grammofono,, originale è più e meglio di una orchestra. Esso conosce tutte le danze; non si stanca mai, non dà soggezione; suona in giardino, sulla veranda, in salotto, dove, quando e come desiderate.

Il "Grammofono,, (originale) è lo strumento più universale e più facile a suonare.

Oltre 20 modelli perfettissimi da L. 110 a L. 1125.

Il "Grammofono,, originale dalle celebri marche "L'Angelo,, e "La voce del padrone,, non è una comune macchina parlante; esso è un vero e proprio strumento musicale come il piano od il violino. Per le sue eminenti qualità artistiche il "Grammofono,, originale è stato fornito alle principali Corti ed ai circoli musicali più raffinati.

In vendita nel Regno presso i migliori negozianti del genere e presso la



Società Nazionale del  
**"GRAMMOFONO,,**  
MILANO - Piazza del Duomo  
Via Orfelli, 2.  
**GRATIS** ricchi cataloghi  
chiedendo questo periodico.





# ASTRONOMIA PER DILETTANTI.

È difficile di trovare una scienza, che tanto parli ai reconditi sensi dell'uomo come l'astronomia. Tutto quanto ha riguardo con gli astri: la loro grandezza, le loro distanze, le azioni reciproche; in breve tutta la loro essenza esercita un fascino speciale su colui che col pensiero considera il guizzo delle forze dei pianeti e dei soli, che ci mostra il cielo notturno. L'origine di tutto ciò, l'essenza della

in grandissimo della nostra piccola società umana. La nostra Terra, va negli spazi con la Luna, sua figlia unica, mentre Giove si accompagna di otto, Saturno oltre ai suoi dieci possiede anche l'anello, che si libra attorno ad esso.

Questo anello, di impressionante bellezza, si manifesta a noi come un disco largo e sottile: però noi sappiamo che si deve comporre di infiniti frammenti liberi, tenuti assieme da forze; poiché le parti interne dell'anello, per via delle forze naturali, ruotano con velocità diversa dalle parti esterne. Se quindi fosse davvero un tutto unico, da lungo tempo si sarebbe spezzato. È rimasto alle parti l'impulso di rotazione e così esse turbinano separate, pur mantenendo fra di loro le distanze volute per apparire un tutto unico rotante attorno ad un immenso corpo centrale. Oltre agli otto grandi pianeti conosciuti, appartengono alla nostra famiglia ben più di settecento planetoidi, piccoli, talvolta piccolissimi corpi celesti, pezzi di materia, appena di forma sferica, appena più grandi alcuni del monte Rosa. Le loro traiettorie stanno fra quella di Marte e quella di Giove, salvo poche eccezioni. E questa grande schiera di circa mille mondi, e con Giove, maggiore, forse grande diecimila volte un planetoidi, ruota con una regolarità apparentemente senza eccezioni — perché anche le perturbazioni si conformano alla legge — attorno al padre di tutto, il Sole, la cui forza tiene tutto il sistema compaginato. Ma sono forze reciproche: perché anche l'invisibile si manifesta, e nulla si perde nell'Universo.

Benché con forze esigue, anche l'atomo manifesta la sua nel macrocosmo; e il calcolo ci insegna che anche questa forza si somma con le altre ed esercita la sua influenza in tutta la famiglia di pianeti e sul Sole.

Tutti per uno, uno per tutti, essi creano la Creazione. Il grande legame che tien

membri del nostro sistema solare e dal mondo delle stelle fisse delle immagini d'una grandiosità e d'una bellezza senza pari. La superficie della Luna e in parte delle stelle vaganti, il perenne giuoco dei satelliti di Giove, l'anello di Saturno sono visioni che non si dimenticano mai. Si getta uno sguardo in mondi, che non potremo mai raggiungere. In un istante il pensiero gitta un ponte su distanze incommensurabili, e l'occhio si attarda a contemplare ciò che il piede non raggiungerà mai. Negli ammassi stellari, come per esempio nella costellazione di Ercole, migliaia e migliaia di soli sono lì gli uni accanto agli altri in modo da dar all'occhio nudo l'impressione di una debole luce nebulosa piccolissima; e invece li percepiamo dai sistemi la cui natura ci è incomprensibile. Non possiamo che osservare ed ammirare.

Per render visibili tali particolarità non occorrono già strumenti poderosi che non sono alla portata di tutti per via del loro prezzo. La massima parte degli astronomi dilettanti si contengono di piccoli cannocchiali con obiettivi di 5 o 6 pollici al massimo di diametro, i quali già danno molto da vedere. Negli osservatori popolari, le Uranie, che esistono già in ragguardevole numero, si possono vedere rifrattori con obiettivi di 5 e 6 pollici e anche più. Per esempio quello di Vienna ha un equatoriale di 8, quello di Zurigo uno di 12 pollici.

Tutti questi istituti che servono alla istruzione del popolo e alla sua educazione spirituale esercitano una grande attrazione su coloro che hanno sete del sapere, inquantoché permettono di dare uno sguardo nella essenza e nella vita dei mondi, che altrimenti sarebbe impossibile. L'Italia non possiede per ora nessun osservatorio di questo genere; ma un uomo modesto fra il popolo, un astronomo dilettante, il signor Montereggi di Poggibonsi, si è acquistato ultimamente un eccellente strumento di ottime qualità ottiche e meccaniche, con quello più grandi città d'Italia le meraviglie del cielo stellato. Il telescopio, che è rappresentato qui, ha un obiettivo di 175 mm di diametro, 3175 mm di lunghezza focale ed è munito di oculari che possono

dare ingrandimenti da 50 sino a 630 diametri. Questi ingrandimenti fortissimi si possono impiegare, solo in pochi casi e in momenti rari dell'anno, quando lo permettono il riposo e la trasparenza dell'aria. Se la Luna è sufficientemente alta e le condizioni dell'atmosfera sono vantaggiose si possono utilizzare ingrandimenti di qualche centinaio di diametri; ciò porterebbe la Luna, che dista in media 384.000 km. dalla Terra, ad una distanza apparente di poco più di 2000 chilometri. In queste circostanze si possono osservare molte finanze



Gli ammiratori del cielo intorno al telescopio attendono il loro turno.

materia e della energia resterà in tutti i tempi un mistero per il cervello degli uomini, in quanto che ci può misurare l'infinito con una misura finita? E infinito è invero il mondo, il tempo, lo spazio, ed anche la materia, poiché non sarebbe possibile di immaginarsi che una volta vi sia stato il nulla. Dal nulla niente si crea. Ma ciò che noi percepiamo, quel che possiamo comprendere è già tanto grande, e tanto sveglia l'interesse, che il profano medesimo può passare ore ed ore del più intenso e puro godimento nella sua contemplazione.

Innanzi sappiamo che esistono due grandi categorie di corpi celesti: le stelle fisse da una parte, e dall'altra tutta la schiera degli altri corpi che non sono stelle, cioè pianeti, comete, meteorie, nebulose. I pianeti hanno i loro satelliti, ad eccezione di Venere e di Mercurio, per quanto si sappia fino ad oggi. La Terra ne possiede uno, Marte due, Giove otto, dei quali quattro sono già visibili con piccoli cannocchiali, Saturno dieci, Urano quattro, Nettuno uno. Non tutte le comete hanno una coda: si distinguono in *periodiche*, cioè quelle che si regolano a intervalli regolari, girando esse attorno al Sole, e in *non periodiche*, le vere vagabonde dell'Universo, che provengono dall'Infinito, ci hanno visitato una volta, e proseguono di nuovo per l'Infinito, con direzione per regioni che noi non conosciamo. Affini molto ad esse sono le *meteorie*, specialmente quando compaiono in alcune stagioni dell'anno regolarmente, a forma di sciami. Non sono altro che comete che furono, ora ridotte in frammenti: prima saranno apparse come grandi code, ora non sono altro che proiettili che possiamo vedere appena la Terra incrocia la sua traiettoria con la loro. Questa ancora i frammenti che vagano negli spazi interplanetari; così essi si arroventano, e talvolta giungono a fondere: spettacolo grandioso, fuoco d'artificio dei Cieli. Il più acquistato una tale accelerazione che la forza attrattiva della Terra non vale a trattenerli; così escono dalla sua orbita e si perdono nello spazio.

E poi, col cannocchiale, si osservano le *nebulose*; corpi ancora misteriosi, ma che furono o che saranno, che potranno un giorno divenire soli e formare sistemi solari con pianeti e satelliti, sui quali si svilupperà forse la vita, le cui condizioni fondamentali di essenza già vi sono allo stato latente e da tempi infiniti: tutto è stato. Vediamo così sistemi, gruppi, famiglie nel cielo; una riproduzione



Il grande telescopio ZEISS del signor Montereggi.

congiunto in modo comprensibile l'Universo, è l'ordine e la legge. Il mondo all'infuori di noi non conosce la parola anarchia.

Se col pensiero ci allontaniamo dal nostro sistema solare, giungiamo ad altri soli: le stelle fisse. Anche qui incontriamo gruppi: stelle doppie e multiple, che obbediscono a forze identiche, mantenute assieme da un legame comune ed invisibile, in modo da non potersi separare, e che debbono ruotare intorno al punto centrale delle forze reciproche attraverso spazi di tempo, inconcepibili nella nostra mente. Andando più su ancora, giungiamo da quei gruppi a sistemi di ordine superiore, fino a giungere, compatibilmente col nostro occhio, alla *via lattea*. Che cosa vi sia al di là di questa, noi non possiamo sapere.

Col cannocchiale possiamo ricevere dai

dei monti della Luna. La definizione di cui è capace questo meraviglioso strumento è tale da separare delle stelle doppie molto difficili con grande facilità; d'altra parte la perfetta correzione cromatica dell'obiettivo può mostrare le varie meraviglie di colorazione di svariate stelle. Ci potrà servirsi, a suo tempo, del telescopio per dare uno sguardo alle manifestazioni dello spazio infinito dell'Universo e serbare una impressione profonda, conoscerà la gioia viva di chi può, anche per pochi istanti in mezzo alla vita tumultuosa e alle battaglie per l'esistenza, dimenticare l'oppressione della vita giornaliera sulla contemplazione di cose all'infuori di questo mondo.

G. RODOLFI.



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLI. - N. 30. - 26 luglio 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, July 26th, 1914.

## AL PROCESSO CAILLAUX.

(Schizzo d'udienza del nostro inviato speciale L. Bompard).



L'INTERROGATORIO DELL'ACCUSATA.



NEL MESSICO. - DA HUERTA A CARBAJAL.



Il generale Carranza arringa le truppe e gli abitanti a San Itillo. (Fot. Trampus).

Il gen. Huerta — quello che il presidente degli Stati Uniti, Wilson, non ha mai voluto riconoscere come presidente legittimo della Confederazione Messicana — si fece rieleggere presidente dagli elettori del Messico nel 1913. Il suo governo, che si era già rivelato autoritario, si fece sempre più tirannico. Il congresso nominò nuovo presidente l'ex-ministro degli esteri, ed antico capo della Corte Suprema, Francisco I. Madero. Ma Huerta non si arrese. Si fece eleggere presidente per un secondo mandato, e si assicurò che finirà, credesi, col cedere il potere al generale costituzionalista Carranza, capo supremo di tutte le forze costituzionali, che si prepara ad entrare a Messico. Così potrebbero finire i grossi guai messicani. Ma il generale Huerta non si arrende. Egli è ancora più tirannico di prima. E i generali che si sono ribellati al Messico sorgono sempre dei *mah... mah...*, esposti da lui, e spinti da lui, a fare il loro dovere. In fatto, si annunzia che il generale Carranza, che si è ribellato a Huerta, ha già preso possesso di tutto il paese. E si è già mosso verso il nord, sollevando la regione settentrionale di Aguas Calientes, appoggiato dal generale Cardenas, che si dispone ad attaccare lo Stato di Michoacan. Nel Messico, tranne durante la lunga dittatura di Porfirio Diaz, è stato sempre stato un paese di generali.

## CORRIERE.

*I ferrovieri puniti e la minaccia di sciopero. La signora Caillaux alle Assise. L'assoluzione dell'avv. Paternostro. La fuga dell'ingegnere Ulivi. Il Duca d'Aosta: monsignor Bonomelli. Lutti e fasti dell'aviazione. Il maestro Pennacchio.*

Questo *corriere* dovrebbe avere per sommario una fila di punti interrogativi. Ci sarà o no lo sciopero ferroviario?... Perché veramente è scappato, con la fidanzata, l'ingegnere Ulivi?... Come se la caverà davanti ai giurati della Senna la signora Caillaux?... Come si concilierà la questione dell'Ulster?... Come finirà in Albania?... Come finirà fra l'Austria e la Serbia?... E si potrebbe continuare... ma vediamo di procedere un poco con ordine.

Non era presumibile che il governo potesse rimanere indifferente dopo quanto, per iniziativa dei comitati ferroviari concentrati in politica, è accaduto nelle ultime settimane nella lotta scioperistica generale di giugno. Il paradosso dei ferrovieri a quello sciopero dichiarato: rivoluzionario non poteva passare così liscia come i preparatori di rivoluzioni: i comitati di lotta, i comitati di impiego. Si chiami Giolitti o Salandra, Sachi o Bissolati, Labriola o Turati, non c'è, non ci può essere governo — che avendo la coscienza dei doveri e delle responsabilità che gravano su di loro, non si possa rimanere indifferente di fronte a dei funzionari, a degli agenti che sospendono, sovvertono un pubblico servizio, eccitano i colleghi alla disobbedienza, alla ribellione, alla lotta. E' un fatto che si converta in preparatori di rivoluzioni.

Un governo che chiudesse gli occhi su

tutto ciò, negherebbe le ragioni della propria esistenza, e non può essere un governo presieduto e diretto da uomini dotati del più rudimentale senso della responsabilità e della dignità. Ferrovie che ammettessero ciò, cesserebbero dall'avere una qualsiasi possibile organizzazione.

Il governo di Salandra non poteva colpire a casaccio, per moto impulsivo, per sfogo di risentimento: hanno indagato, esaminato, controllato ed hanno puniti i colpevoli.

«Se verranno le punizioni faremo lo sciopero! — hanno detto e ripetuto preventivamente i caporioni. Un governo che avesse esitato davanti ad una così sconsigliata intimidazione, sarebbe immediatamente caduto nel pubblico disprezzo. Così, lunedì, il Governo ha fatto francamente conoscere i provvedimenti presi: quarantotto agenti di varie categorie sono dichiarati dimissionari; trecentotrenta agenti vari — fra i quali due capi-stazione — sono retrocessi al grado di agenti di prima categoria; e i quattro agenti che hanno partecipato volontariamente allo sciopero verrà prorogato il termine per l'aumento dello stipendio da sei mesi a due anni, e sarà, a seconda dei casi, inflitta la sospensione dal servizio da sei a dodici giorni.

Non si creda che governo e direzione generale abbiano solamente pensato a punire. Essi hanno fatto anche pubblico plauso all'opera degli agenti che non abbandonarono i loro posti, si interessarono alla continuità del servizio, si mantennero fedeli al dovere, rispettarono la disciplina. A questi benemeriti, oltre agli encomi, saranno erogate, giustamente, delle gratificazioni.

Tutto questo è ordine, è giustizia: ma non

si può pretendere che lo riconoscano coloro che andavano sobillando nel giugno i macchinisti volenterosi, ed andavano correndo in automobile lungo le linee ad eccitare allo sciopero e ad intimidire i dubbiosi, firmavano i proclami, preannunciavano il trionfo della ribellione.

Né si può pretendere che riconcano l'Opera attuale di giustizia coloro che prodigheranno la loro apologia allo sciopero ed agli scioperanti. Anzi, si capisce che certi capi d'opera non hanno altro scopo che quello di suscitare un nuovo sciopero. Vi riusciranno? Pare molto dubbio. La massa dei ferroviari non vi è disposta: un senso di stanchezza per codesto stato continuo di sospensione della vita pubblica e del servizio postale, come il ferroviario, mangiano giornalmente grosse somme, e la cassa del sindacato ferroviario pare sia piuittata a corte di quattrini. L'opinione pubblica sana e cosciente si contraria a nuove scioperi, e si oppone alla ferma del governo gli piace. Chi porrà lo sciopero, non riuscirà, probabilmente, che a nuove e meritate disillusioni. Ma non mancano, naturalmente, gli scalmanati. Molti municipi sono in incertezza sul partito da prendere. I consigli comunali debbono servire alla menestraglia di nuovi spettacoli del sovversivismo. A Verona pare che eleggeranno sindaco uno dei ferrovieri punti. Altra di meglio, o di peggio, capita a Milano, a Bologna, a Bari, a Firenze, venirci alle difficoltà, per conoscerle, per affrontarle, per superarle. Il paese, per l'ordine e per la libertà, fuori da ogni idea di persecuzione, per la necessaria difesa e definitiva liberazione dei grandi pubblici servizi, è col governo.

Intanto il paese subisce nuove grandi moltiplicazioni di gente che in questa stagione viaggerebbe, rinuncia a muoversi; località che contano giustamente sull'affluenza dei viaggiatori, rimangono danneggiate sensibilmente; la costante minaccia di sciopero ha una moltiplica, inevitabile ripercussione economica. È necessario che a questo ripetersi di tante gravi perturbazioni sia messo termine una buona volta. Finirà ogni cosa quest'anno come già nel 1907? E allora i reattivi del paese si gioiranno. Tanto meglio!... Se no, il governo è preparato, è e benedì, ed il paese è vivamente desideroso di vedere finalmente un governo preparato a mettere freno con serena risolutezza al disordine, in nome dell'ordine; alla licenza di pochi, in nome della libertà di tutti quanti!...

Un spettacolo sovversivo d'altro genere, ma di non poca importanza per lo stato morale di una grande nazione come la Francia, è il processo contro la signora Caillaux, olei che assassinò Calmette, direttore del *Journal*. Il dibattimento è cominciato lunedì davanti alle Assise della Senna. I disegni che illustrano questo numero li ha eseguiti direttamente su quel grande palcoscenico giudiziario il nostro Bompard. Sono impressioni vive di un dramma, dove il gesto criminale della signora Caillaux è sorpassato da tutto l'intrigo politico evidente che vi ferve attorno perché lei sia assolta ed all'ex-ministro Caillaux, al finanziere caporione dei radicali, sia rifatto un gran piedestolo.

La signora Caillaux, si, pronunciando lunedì la sua lunga autolesione, si è riferita a donna fredda, intelligentemente calcolatrice, quale era apparsa immediatamente dopo il delitto. È vero, ma non è tutto. La signora Caillaux, in scena ieri, ha fatto l'apologia di sé stesso, ha esaltato con grande abilità e studio tutte le proprie azioni; ha idealizzato l'amore coniugale, ha detto che si era innamorata di Fortoul, che era stato il suo primo amore, e che, mentre egli - Caillaux - era divorziato dalla signora Gueydan; infine, ha scagionato con la memoria di Calmette, parole che non ha mai dette, e che non ha mai scritte, domandando ai giurati la loro soluzione dalle mosseggiate accuse di maneggiatore di grossi affari e di mercante-giorgiere con lo straniero (la Germania) per la cessazione del Congresso all'epoca della crisi per il Marocco.

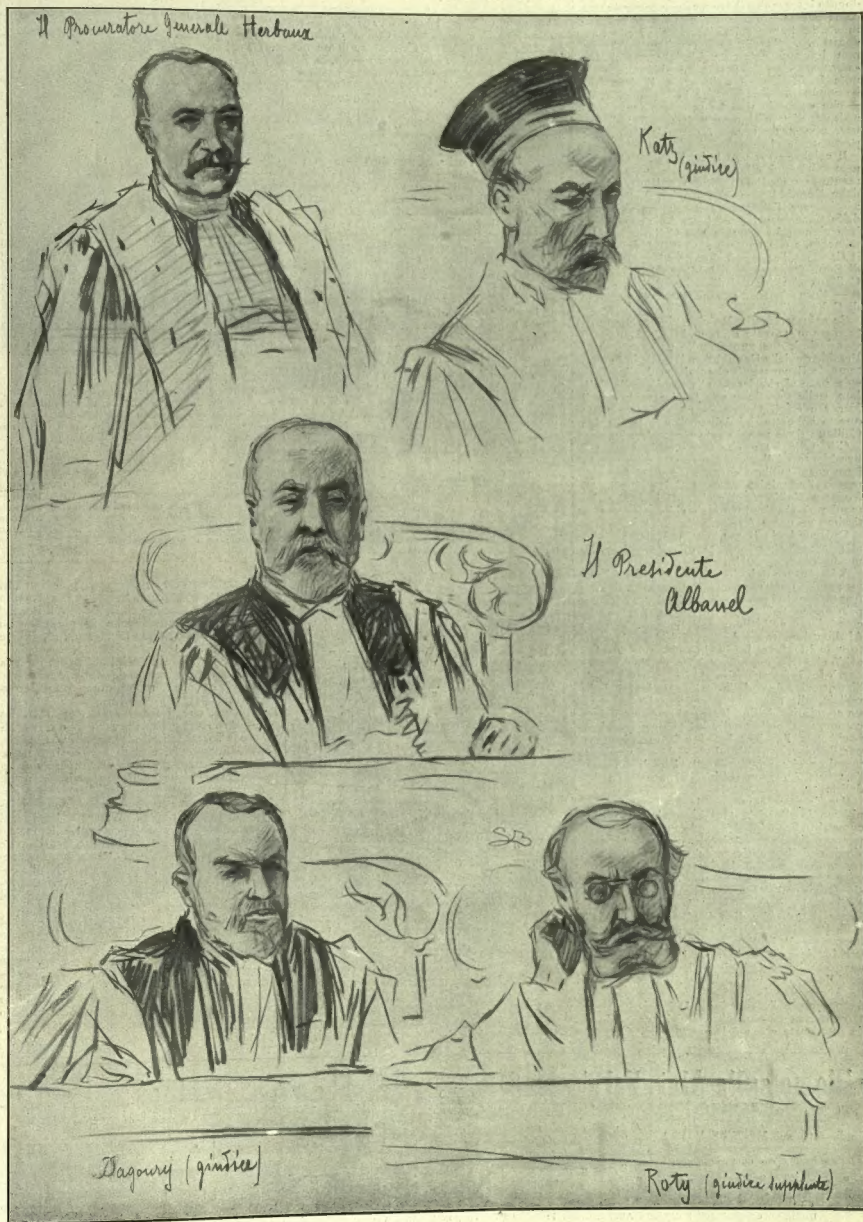
— Cosa c'entra tutto questo con l'assassinio di Calmette — il solo, preciso fatto pel quale la signora Caillaux è stata tradotta davanti ai giurati? Questa domanda, questa interruzione

**Esistono** molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incoloribili sono le "HENNEXTRÉ", marca depos., di H. CHABRIER. 48, Passage Jouffroy, Parigi, che danno delle squisite sfumature.



AL PROCESSO CAILLAUX.

(Schizzi d'udienza del nostro inviato speciale L. Bompard).





dell'ex ministro Caillaux avrebbe dovuto farla il presidente delle Assise Luigi Albanel. A fermare l'eloquenza svizzera di Caillaux avrebbe dovuto intervenire il procuratore generale; ma come pretendere ciò da magistrati notoriamente in buone relazioni anteriori con l'accusata?... *Pardon* — il presidente Albanel non ha mai chiamata Enrichetta Caillaux « accusata » — l'ha sempre chiamata — lo nota il *Figaro* — « signora ». E si capisce come... commovente! Il stesso giornale — che « quando uno ha pranzato, tanto volentieri dà la dritta di una signora e s'immagina di tornare alla stessa tavola fra pochi giorni, non possa usare altre espressioni!... »

Il celebre avvocato Labori non è stato da meno dei suoi clienti. Egli ha posta nettamente la questione politica: o il presidente della Repubblica — che è ora a Pietroburgo a celebrare l'alleanza franco-russa al fianco dello Czar — o il presidente della repubblica interviene ad affermare che Caillaux non ha mancato, nelle trattative per il Marocco ed il Congo, all'onore ed al patriottismo di uomo di Stato — o la testa della signora Caillaux si ritira dal dibattito politico.

— Cosa c'entra tutto questo collassino di Calmette?... —

Se nel portafoglio di Calmette, appena morto, furono trovate due copie di documenti gelosissimi, che suo fratello prese, passò al Presidente della Repubblica, il quale immediatamente li consegnò al ministro degli esteri, — e pare si riferissero alla condotta di Caillass nella questione con la Germania per il Marocco ed il Congo — cosa c'entra tutto questo col fatto del delitto di cui la signora Caillass deve penalmente rispondere?...

Ciò nulla ha a che fare con la causa; il presidente ed il procuratore generale avrebbero certo tagliato corto, se non ci fosse di mezzo l'ex-ministro, capo dei radicali. Di fronte a Caillaux, all'amico di ieri, che domani può risalire in auge e ridivenire potentissimo — come fare?...

Qui comincia il processo morale, sociale,  
alla democrazia trionfante, alla Repubblica....  
ma fermiamoci qui!...

A Catanzaro nei giorni scorsi i giurati hanno assolto quell'avvocato Paternostro che ha affrontato in un cinematografo a Palermo il processo alla mafia. Il suo discorso, poi, non è stato disse egli l'onore della propria casa. Al dibattimento — drammaticissimo durante tutte le lunghe sedute — la vedova dell'ucciso gridò che nessuna offesa all'onore c'era stata; che il suo marito non s'era mai dato alla ristrutturazione, fino dalle prime indagini della polizia, alla cui testa era allora in Palermo un congiunto dell'uccisore; si svolsero scene di commovente scontro tra i due, e poi, pochi per l'ucciso, la grande maggioranza per l'uccisore, assolto infine da un verdetto unanime che ammetteva il vizio di mente e di volontà e la irresponsabilità nel momento del delitto.

Press'a' più come per la contessa Oggi-ni-Tiepolo. Perché, tant'è — sia in Italia come in Francia — quando, poco o tanto, possono essere messe in giuoco le grandi passioni, o della politica o del cuore, quello che conta è il successo. E allora, chi non si appassiona è l'uccisore, tuomo o donna che sia. Quanto al morto, poveretto, è morto — e c'è il vecchio proverbio: «chi muore giace»!... Come si potrebbe dire di vivere in tempi di raffinata civiltà, se per ognuno che uccide c'è un altro che muore? E che, per un occhio, dente per dente? La civiltà ha gli avvocati, i periti, i giornalisti, i magistrati, il pubblico, tutto un insieme di forze, di volontà che guardano al vivo — e ne applaudono sempre l'assoluzione. De resto, sono camicie nere, come quelle che si vedono nelle aule, dove da una parte c'è già il morto non si pensi

che a salvare chi è vivo?... I morti?... Sono come gli assenti — hanno torto, e non possono pretendere di più!...

Un assente è ora l'ingegner Genio Ulivi, quello che il mese scorso veniva celebrato da molti giornali come l'inventore di un mirabile apparecchio per radiobacchi: «oh, la formula è tutta in parole», diceva, «ma i materiali materiamabili, bombe a grande distanza, e persino sotto più metri d'acqua. Firenze e l'Arno videro anche questo!». Quante volte, in questi giorni, si è visto il ministro lascerebbe anche questa volta andare il profeta a farsi acclamare fuori della terra nata?.. Felice Ulivi — gridava un altro — ecco un altro radiobacchio, un radiobacchio di fili... fili...! E il governo che fa?... I Ministri per la guerra e la marina perchè non si assicurano questo portentoso mezzo di diventare invulnerabili?... incredulo, Nel Ministri faceva spallucce... L'Ulivi annunziò degli esperimenti più decisivi e più controllati di quelli che si sono fatti finora. E, per le sue esperienze, più o meno massoniche e più o meno persuasive. In Senato il ministro per la guerra udì le obiezioni del senatore Paternò e mandò a dire al governo sulla porta... «...della radiobacchi!».

[illegible]

Un pensiero augurale al duca Filiberto d'Aosta, che, nel vigore degli anni, sta superando una insidiosa crisi. Attorno al suo letto si sono affollati d'ogni parte gli auguri, come altrettanti se ne affollano attorno al letto di monsignor Bonomelli, che nel ridente paese di Nigoline, che vide i lampi spirituali della sua giovinezza e le audacie del suo valore inetegistico, sta lottando, nella grave età, contro un male che non debellerà, speriamo, ma una forte fibra!...

Ma nell'aviazione cosa succede?... In Inghilterra un tenente pilota ucciso, ed un sottufficiale passeggero ferito; a Berlino un tenente aviatore mortalmente ferito; a Bruxelles uccisa la signorina Cayat, spintasi audacemente a provare un paracadute!... Però, come sempre, accanto alle sciagure i successi. Un aviatore tedesco Enrico Oelerich ha raggiunto la fantastica altezza di 7500 metri, di



L'industriale ERCOLE VARZI, liberale

Il battuto domenica scorsa ad Oleggio, nel ballottaggio, l'avv. Sarfatti, socialista, che in ottobre era stato proclamato deputato pure in ballottaggio. A cadde allora, per quel ballottaggio, che il candidato Peroni (democratico) rimasto escluso al primo scrutinio cedesse i propri voti al Sarfatti, perché vincesse. Il Sarfatti, che aveva accettato, non si presentò. Mettesse. Il Sarfatti, appena proclamato poco ci sentiva — ed è umano — di dimettersi; ma il partito glielo impose. Però dovete aspettare che si pronunzi la Camera, la quale poi ordinò il nuovo ballottaggio fra lui e il Varzi, rimasto ora vincitore con 12.399 voti e 20.796 iscritti. Sarfatti, invece, ne 12.399 voti e 20.796 iscritti.

struggendo così il *record* che tre giorni avanti un altro tedesco, Linnekogel, aveva battuto salendo a 6570 metri e togliendo il *record* dell'altezza ai francesi che lo possedevano dall'anno scorso quando Legagneux raggiunse i 6100 metri.

E due giorni avanti Reinhold Boehm aveva battuto il *record* mondiale della durata volando per 24 ore e 10 minuti senza interruzione e superando così un altro tedesco, Landmann, che il mese scorso aveva tolto quest'altro *record* ai francesi con un volo di 21 ore e 50 minuti. E da un altro tedesco, Guido Linnekogel, è stato battuto in queste ultime settimane il *record* dell'altezza con un passeggero, che era pure in mani francesi.

Accanto a queste vittorie tedesche, una vittoria italiana, ma d'altro genere: non avitoria, melodrammatica. A Parma l'esito del concorso per il premio Mac Cormick (l. 20.000) per un'opera di autore italiano nuovo alle scene liriche, ha data la palma, sopra trentanove concorrenti, al maestro Giovanni Pennacchio, capobanda del 70.<sup>o</sup> fanteria, premiato per la sua opera *Erica*, presentata col pseudonimo *Aurora*... dalle dita d'oro!

Nella storia del teatro italiano è il terzo direttore di banda, ch'io ricordi, che arrivi agli onori della scena: Ponchielli prima, Mascagni poi; ora Fennacchio. È questo, in sé stesso, un nome augurale!... I due predecessori gloriosi gli segnano la via. Del povero Ponchielli trionfano ora, *I Mori di Valenza* nella napoletonica arena di Milano.... quando Giove Pluvio lo permette!...

22 luglio

*Spectator*

**L'Uomo sulle Alpi** Val d'Aosta (La PERLA delle ALPI)  
di Angelo MOSSO di Felice FERRERO.

Studi fatti sul MONTE ROSA

*Terza edizione con numerose aggiunte.*

In-8, riccamente illustrata da 72 incisioni e 53 tracciati. . . . L. 10 —

di Felice FERRERO.

*È la più completa descrizione della  
valle, illustrata da fotografie, disegni  
e carte topografiche*

In-8, di gran lusso, illustrato da 84 incisioni, stemmi e carte topografiche a colori . . . . . L. 8 —

Nel Regno  
del Cervino

Edmondo DE AMICIS

II.<sup>a</sup> edizione . . . . . L. 3,50

**Alpes** Prose e Poesie Alpine  
di CELEBRI AUTORI  
raccolte da Salvatore BESSO

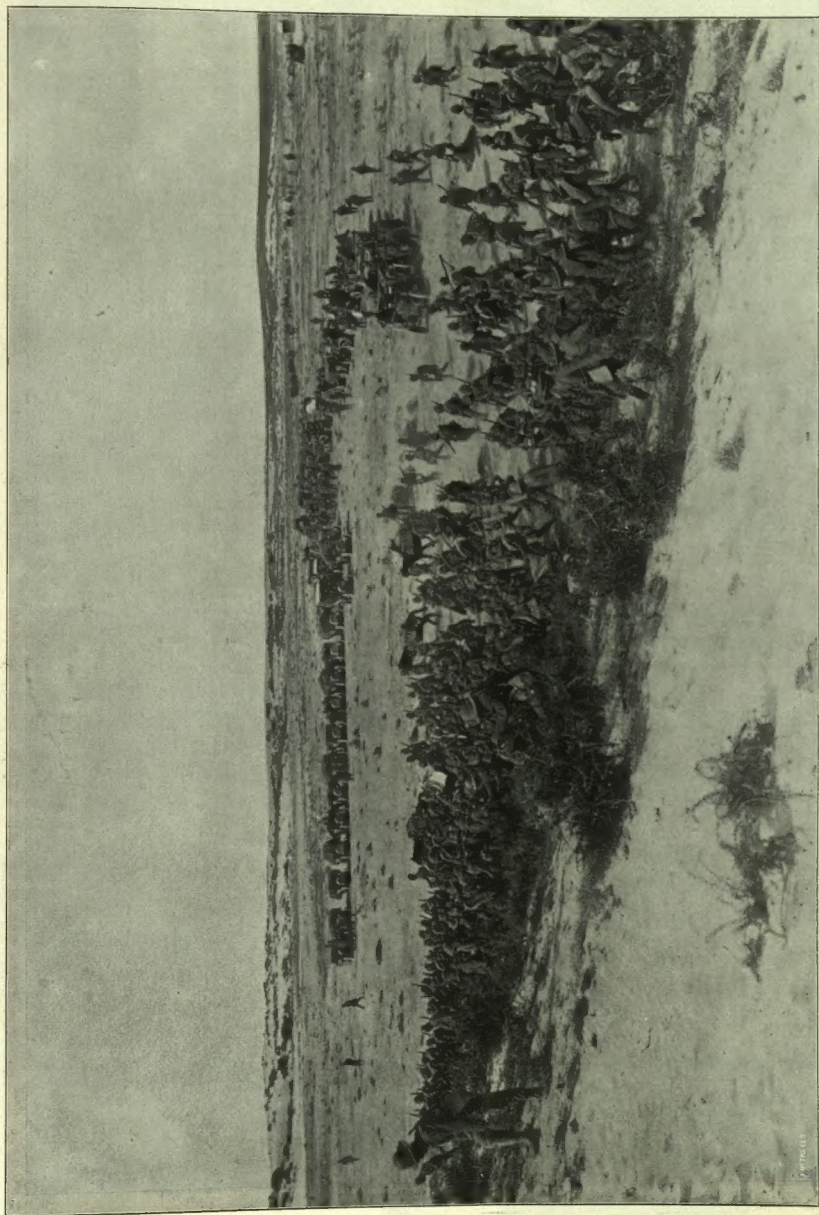
Quanto di meglio fu scritto in prosa e in versi sulle nostre Alpi è raccolto in questa Antologia di genere nuovo. Contiene scritti di *Petrarca, Manzoni, Carducci, D'Annunzio, Graf, Giuseppe e Piero Giacosa, Mosso, Lillo, Pastonchi, A. Baccellà, Saragat, Whimper, Novati, De Filippi*, ecc.

Un volume in-16. . . . . L. 3,50



LE ULTIME OPERAZIONI IN CIRENAICA CONTRO I RIBELLI.

(Fotografia del nostro corrispondente speciale E. Faria).



La marcia della colonna Cantore per Letufia.





I volontari rumeni imbarcati a Fiume per l'Albania.

(Fot. P. Falisa, di Fiume).



Il Ceto Geofisai.

Roma. — La processione della Madonna del Carmine in Trastevere.



LA TARGA DELLO SCULTORE FONTANA PER LA CAPPELLA ESPIATORIA DI MONZA  
compiendosi il 29 luglio il primo pellegrinaggio nazionale.



Il primo grande pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Umberto, a Monza, il 29 luglio corrente, avrà una degna consacrazione artistica. Per iniziativa del Comitato parlamentare fu affidata allo scultore Carlo Fontana di Roma l'esecuzione di un grande bassorilievo destinato alla Cappella Espiatoria. L'opera del Fontana ha carattere lievemente arcaico che dà al suo insieme una nobiltà profonda e suggestiva. Le due figure sono modellate con larga ed espressiva sicurezza: il simbolo chiaro ed espressivo è nobilitato dagli elementi plastici messi molto abilmente a profitto. Alla destra, l'Italia solenne e maestosa presenta la storica Corona Ferrea alla

nuova generazione; nello sfondo, la moltitudine solenne del popolo ammira, e silenziosamente trae gli auspici di lieta fortuna per la grandezza d'Italia. Nel centro si legge un motto di alta sapienza classica: *Concordia res parvae crescunt - discordia maximae dilabuntur*.

La linea artistica dell'opera del Fontana è intonata all'insieme dell'architettura della Cappella Espiatoria di Monza, che fu disegnata dal Sacconi ed eseguita dall'architetto Cirilli.

Il programma definitivo per la cerimonia del 29 luglio è il seguente: alle ore 8.30, ricevimento ufficiale delle autorità alla stazione di Monza; su-

bito dopo, alle ore 9, grande funzione religiosa nel Duomo di Monza; alle 10, scoprimento della grande Targa commemorativa; alle 11, sfilamento delle rappresentanze militari. Nel pomeriggio, alle 14, corteo patriottico, sinanzi alla Cappella; alla sera risplenderà come fare l'alta Croce simbolica. Per questo pellegrinaggio nazionale le ferrovie dello Stato hanno accordato straordinari ribassi del 50 %, validi per quindici giorni da qualunque punto d'Italia; e le adesioni all'iniziativa del Comitato parlamentare ascendono ad una cifra veramente rilevante: interverranno con labari, bandiere un'infinità di Municipi e di sodalizi italiani d'ogni genere.

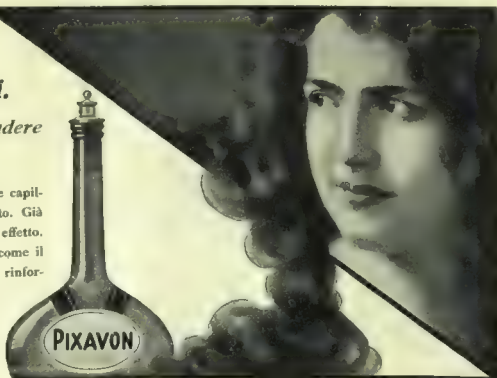
## Pixavon

*La cura ideale per i capelli.*

*Il maggior beneficio che potete rendere ai vostri capelli.*

Il Pixavon non pulisce solamente i capelli e la cute capillare, ma agisce anche come eccitante sul cuoio capelluto. Già dopo pochi lavaggi al Pixavon se ne risente il benefico effetto. I lavaggi al Pixavon devono essere quindi considerati come il miglior metodo per la cura della cute capillare e per rinforzare i capelli.

Prezzo di una bottiglia sufficiente per dei mesi:  
Tre Lire. Tutti i migliori parrucchieri eseguiscano  
dei lavaggi al Pixavon.





## LA RESISTENZA DELL'ULSTER C



Carson presenta le bandiere ai comandanti dei battaglioni dell'esercito volontario dell'Ulster.



(Fot. Daly Mirror)

Gli « urrà » dei volontari al passaggio di Carson.



# RO L'HOME RULE. IRLANDESE.



« Re Carson » passa in rivista il corpo delle infermiere volontarie dell'esercito dell'Ulster.



Lo sfilamento dei battaglioni volontari dell'Ulster davanti a Sir Edward Carson.

(Fot. Daily Mirror).



POMERIGGIO ESTIVO SU

(Impressione dal vero)



Questo grazioso disegno non abbisogna di parole che lo spieghino: è una delle deliziose scene di tutti i giorni sull'incanta-



# LA SPIAGGIA DEL LIDO

di Rodolfo Paoletti.



...ntevole Lido di Venezia, godimento di chi può accorrervi; sospiro desiderio di chi è costretto a rimanerne lontano!...





Uno sbarramento in costruzione lungo il Carcabat.

## LETTERE ERITREE

## NEL REGNO DELLE PALME E DEL COTONE.

Agordat, giugno.

Nessun paese della Colonia Eritrea è africano come Agordat. Neanche Barentù che è più al Sud, neanche Massaua che resta celebre come una delle città più torride del mondo, hanno il carattere di paese equatoriale come questo villaggio nudo di alberi, assolutamente spoglio di verde e arroventato dai violenti raggi del sole.

Le case bianche e sparse attorno a due aride colline non si adornano di orti o giardini, le stradiccioline che servono alla popolazione non sono delimitate da piante come a Cheren, e sembra che tutta la attività di questo paese si sia limitata a piantar le abitazioni e a spogliare di alberi la località. Un po' triste, dunque, l'aspetto di Agordat, nonostante la simpatica gente che lo abita; triste anche per quell'ossario glorioso che dalla vetta del colle più alto sembra gettare su tutto il paese un po' della sua malinconia.

L'ossario si erge quasi di fronte al vecchio forte che resistette al violento assalto dei dervisci, ed eterna nell'obelisco funerario il ricordo dei prodi che caddero in quella giornata.

I nomi di Galliano, Arimondi, Salsa, Carichio, storica schiera di scomparsi che mai spariranno dalla mente del popolo italiano, ci vengono alle labbra spontaneamente vendendo dall'alto dell'ossario il teatro della tremenda battaglia. E l'ombra del capitano Carichio porta la nostra fantasia alla lontana Cassala sotto le cui mura il prode cavaliere cadde caricando il nemico, per vincere una città che avremmo dovuto poi tanto tristemente restituire!

Agordat, dopo la cessione di Cassala, è diventato il centro di tutta quella vasta regione che va dal Barca al confine sudanese;



Il capitano Noble, comand. dei carabinieri dell'Eritrea, in viaggio nel Barca.

una regione che giudicata dal suo capoluogo poco darebbe a sperare, e che invece è una delle più produttive della Eritrea. Il grande vivificatore di questa zona è il Barca, il fiume che passa vicino ad Agordat e volge al Nord con una curva maestosa, trascinando seco la

sua chioma verde di palme, scia opulenta di foglie e di frutti.

Dall'alto del colle sacro all'eroismo italico, sorpassando collo sguardo il paese arido e arrostito dal sole, la curva del fiume ci appare come un grande semicerchio di vita, un solco di attività della terra in mezzo al desolato angolo di Agordat. Il letto del Barca è ancora privo di acque, poiché le piogge verranno solo più tardi ad empirlo di torbide ed impetuose correnti, ma la striscia di vegetazione che lo fiancheggia è la più manifeste testimone della utilità delle sue onde torrenziali. Le alte file di palma-tune che seguono il letto del fiume e con lui si diluiscono nella lontananza, costituiscono uno dei più considerevoli cespiti d'entrata della pingue regione.

Si può dire che la regione del Barca abbia acquistata rinomanza da due prodotti agricoli, la palma-dune e il cotone. Molte altre culture vi crescono e vi prosperano, ma nessuna come le due anzidette è arrivata ad un grado considerevole di sfruttamento e ad una vasta quantità di raccolto. La palma-dune è per la colonia quello che è il caucci per il Congo e l'Africa Equatoriale; non occorre curarne lo sviluppo, coltivarla, basta andare al momento opportuno a raccogliere i frutti. Ed essi non sono, no, i datteri squisiti che fan venire l'acquolina in bocca e costituiscono una delizia della più recente colonia, ma sono grossi noccioli duri e serrati, materia inarrivabile per confezionare bottoni.

Roba prosaica? È vero, ma è anche più vero che i bottoni costituiscono oggi una delle risorse industriali ed agricole della colonia. Se qualcuno potesse osservare, come io ho osservato, le scene originali che offre il raccolto della palma-dune, lo spettacolo dell'arrivo delle carovane cariche di sacchi alla fabbrica, la accurata lavorazione che fan gli indigeni forniti di grandi paia di occhiali, se qualcuno potesse osservare quanta vita,



Balle di cotone confezionate per la partenza ad Agordat.

quanta attività, quale risorsa economica sono per questa gente gli umili bottoni, magari del gile, chissà che non tratterebbe con più rispetto questi minuscoli ed indispensabili complementi del nostro vestiario.

Intanto, in virtù della palma-dune, una azienda rigogliosa prospera da più di un anno a Cheren; un'altra se ne è aperta or ch'è poco per cura dell'ing. Tittoni, figlio del nostro ambasciatore a Parigi, e tutta la regione del Gasch e del Barca gode di un forte reddito senz'altra fatica che quello di raccogliero.

Le palme-dune non sono belle come quelle da datteri: sotto alla chioma ampia e verde hanno quasi sempre una corona di foglie morte che danno alla pianta un aspetto malato, ma sono alte come campanili, e in grande quantità formano sempre pittoresche selve dal puro carattere africano.

Talvolta, passeggiando a muletto per i sentieri della contrada, è facile trovare all'ombra delle palme gazzelle o cinghiali che stanno al riparo del sole rovente. Sciamì di faraone e di franconie fuggono cercando il fresco e la solitudine, talché queste piccole foreste diventano nelle ore calde della giornata veri serbatoi di selvaggina che è facile e divertente cacciare.

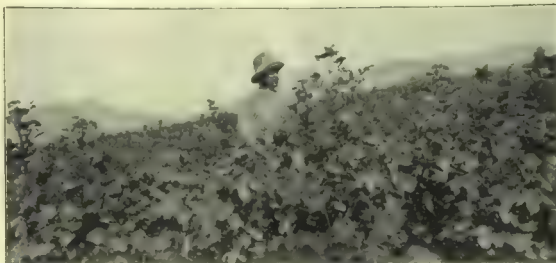
La regione del Barca non si contenta, però, di darci i bottoni per i nostri vestiti: vuole darci addirittura i vestiti colle sue coltivazioni di cotone, che hanno fatto parlare di loro anche in Italia.

Il problema cotonario è stato forse ed è ancora il più appassionante della agricoltura eritrea. Per un paese come il nostro che è schiavo della produzione americana e che deve quindi assoggettarsi alle variazioni del mercato completamente in mano altrui, l'idea di avere una produzione nazionale, in una colonia relativamente vicina, doveva sembrare una occasione veramente meravigliosa.

Se si fosse riusciti a coltivare il benedetto cotone in Eritrea, a liberarsi almeno in parte dal monopolio straniero, le manifatture italiane avrebbero potuto trarre un sospiro di liberazione. La valle del Barca era la più indicata dagli studiosi e dal governo per la coltivazione su vasta scala: il fiume ed i suoi affluenti avevano dei terreni beneficiati da piene abbondanti e la pianta soprintesa sarebbe cresciuta con costante progresso.

Facile fu quindi trovare a Milano persone volenterose che costituirono una società di cotonieri, la prima e l'unica che abbia tentato in colonia la coltivazione cotonaria. Per tentarla, quale difficoltà! La colonia era allora nel periodo cosiddetto dell'oblio, la patria pensava il meno che poteva all'incremento economico dell'Eritrea, il governo coloniale, anche volendo, poco poteva offrire d'aiuto ai pionieri della nuova cultura.

A questi ostacoli di indole generale altri se ne aggiungevano di indole locale. A cen-



Tra il denso fogliame del cotone eritreo.

tro della produzione era stato scelto Agordat e non esistevano ancora strade carrozzabili dal mare a quella località. I macchinari dovettero quindi essere portati in carovana, compiendo dei veri *raid* uso quello l'Echino-Parigi per arrivare a destinazione.

Per estendere la cultura esistevano poi le più grandi difficoltà: i coloni indigeni non intendevano abbandonare per le nuove, le vecchie culture, e i primi propagandisti del cotone dovettero compiere un'opera faticosa e costante di persuasione, anticipando semi e capitali, sorvegliando le coltivazioni, cercando di indurre i coltivatori a curare i ficchi candidi come una speranza dell'avvenire agricolo in Eritrea.

E vi riuscirono. Percorrendo tutta la colonia, andando perfino al di là dei confini, questi entusiasti riuscirono a creare notevoli centri di produzione e a stabilire correnti di mercato e di scambio coll'Uolcalt, col territorio di Noggara, aumentando così la intensità dei rapporti colla regione a nord del lago Tzana e facilitando la nostra penetrazione economica in quella regione che il trattato del 1906 ci assegna come zona d'influenza. I raccolti crescevano: da 473 quintali che erano stati raccolti il primo anno, la produzione era salita nel 1911, dopo otto anni, a 12.000 quintali, gli indigeni si affezionavano ormai alla nuova cultura che rendeva più delle altre, in Italia si cominciava ad avere la persuasione che la questione cotonaria fosse risolta in Eritrea.

Invece, dopo gli anni delle vacche grasse, vennero quelli delle vacche magre.

La cultura cotonaria era proceduta fino ad allora fidando molto nel destino. L'Eritrea non ha fumi a corso perenne, se se ne eccettua il Setit che è al confine etiopico. Tutti gli altri fiumi, compresi il Barca ed

i suoi affluenti, seguono una regione torrenziale e godono solo del benefico delle piene al tempo delle piogge. Il cotone, dunque, era affidato alla regolarità di queste piene, e quando per tre anni la siccità le diminuì notevolmente il cotone non prosperò nell'arido terreno.

Nulla si era fatto per modificare il corso della fortuna: i cotonieri avevano, sì, tentato di fare alcuni sbarramenti lungo il corso del fiume Carcabat, ma certi lavori sono di tale mole che le forze di società private si stremavano senza raggiungere lo scopo.

Le opere di bonifica, destinate a mettere in valore la colonia, spettano alla iniziativa del governo che è il solo ad aver la possibilità di compierle. Proprio vicino a noi il governo anglo-sudanese per risolvere la questione cotonaria dava il buon esempio costruendo a Cassala grandi lavori per irrigare i campi e trattenere le piene. Esempio migliore il Sudan ci dava a Tocar, poco al di là del confine, distribuendo e disciplinando quelle stesse acque del Barca che noi lasciavamo fuggire senza usarle dal nostro territorio.

Così, mentre noi invece di seguire un razionale sistema di bonifica lasciamo alla fortuna il compito di risolvere la questione, la produzione cotonaria diminuiva con tanta rapidità da tornare al disotto dei mille quintali. Ci avviavamo al fallimento di quella risorsa agricola che era la più viva speranza della colonia.

Per fortuna tutto il male non viene per nuocere. Il governo, quando vide la brutta piega che prendevano le cose, capì che se non fosse intervenuto avrebbe causato un danno irreparabile all'Eritrea e decise di fare le bonifiche. La buona strada era trovata.

Oggi davvero la questione cotonaria può dirsi avviata ad una florida soluzione. Il pro-



Sgranaggio del cotone ad Agordat, eseguito da indigeni.



gramma governativo, che è già all'inizio dell'attuazione, comprende la bonifica di circa 12.000 ettari di terreno, in modo che, a lavori compiuti, la Eritrea potrà calcolare su una produzione media di circa 70.000 quintali all'anno. E ciò senza contare la produzione libera degli indigeni fuori delle zone bonificate.

E mentre nel lontano Benadir la stessa cultura va crescendo e prosperando con incoraggiante progresso, la colonia di Mar Rosso è già destinata a dare un buon contingente di materia prima per le manifatture italiane.

Ora un altro problema resta da risolvere, che è generale per tutta l'Eritrea, voglio dire il problema della mano d'opera. I lavoratori scarseggiano nella colonia, scarseggiano tanto da ostacolare non solo lo sviluppo delle aziende private ma anche il rapido svolgimento delle opere pubbliche. Se alla costruzione della ferrovia verso il Setit si potessero adibire gli operai necessari, la linea potrebbe essere costruita in molto minor tempo di quello previsto. Né bastano le piccole correnti migratorie che fan capo alla colonia o la traversano.

Tali correnti migratorie sono costituite da gente dell'Amhara e da pellegrini che vanno a Mecca, o a Gerusalemme, o a Medina, o che vengono magari dalla provincia del Tchad o dalle coste occidentali dell'Africa, impiegano per fare il loro pellegrinaggio un notevole numero di anni fermandosi dove trovano lavoro per mestiere, insieme i soldi necessari a proseguire il cammino, si trattano un po' di questa gente arriva, si trattano un anno o due e scompaiono verso la città santa o verso il proprio paese.

Ciò non può bastare, occorre che una corrente continua e considerevole di emigranti si orienti verso l'Eritrea dando alla colonia quella forza umana che difetta e che non potremmo convenientemente importare dall'Italia.

Né tale opera può essere compiuta da privati, ma spetta al governo iniziata e disciplinata; perché serve più che ad ogni altro a lui. Varie società si presentavano all'uopo; la più facile era di attirare lavoratori dalle coste occidentali dell'Arabia, e di mandarli vicini e ben disposti. Ciò avrebbe anche facilitata una certa influenza nostra su quelle coste che stanno di fronte alla Eritrea e a quelle che convengono tenere d'occhio per l'avvenire.

Però questi arabi sono pochi, ed allora si pensò agli indiani ed ai cinesi; gli indiani furono accartati per non ammettere in terra nostra quel controllo inglese che avrebbe ragione d'essere quando vi fossero in colonia molti sudditi dell'impero britannico; sembra dunque che la soluzione più facile e meno pericolosa sia quella cinese ed anzi crediamo che sieno in corso pratiche per portare in Eritrea qualche migliaio di cinesi.

Non è cosa simpatica, lo so, ma essendo esclusa da ferree leggi naturali la colonizzazione europea, specialmente nelle zone del bassopiano, qualcuno ci vuole che venga a dar man forte per i lavori più rudi; se qualcuno non lo trovano vicino bisogna per forza cercarlo dove si trova, anche se non per l'elemento più desiderabile per la quiete della colonia.

Non bisogna dimenticare, parlando di questa fertile regione, la ferrovia. Il treno sarà la vita della zona del Barca; la facilità di scambi e di prodotti, la rapidità dei traffici daranno allo sviluppo economico del paese un ritmo che nessuno aveva sognato.

Oggi, vagando nella regione, le lunghe file di cammelli che vanno percorrendo al massimo velocità chilometri al giorno lentamente, sembrano il simbolo della vita di questa gente. Un velo di sonnolenza, di torpore, forse causato dal torrido calore, impastoiava la attività indigena e la rende desolatamente stanca. Il tempo non ha valore, si vive a settimane invece che a minuti, si produce a quintali invece che a tonnellate.

Ma il treno, quando passerà sulle rive del Barca e raccoglierà i prodotti pingui della terra, porterà un risveglio che non si può dire. Vedremo questa gente svegliarsi, svelarsi, vivere insomma un po' di esistenza umana, e i noccioli della palma dum-dum ed i fiocchi candidi del cotone saranno non più una risorsa, bensì una vera ricchezza per le pelli dei Beni-Amé. E seppur le nostre vittorie carenti e saprà, seppur, le nostre pacifiche trionfi.

Orazio PEDRAZZI.

## IN LIBIA

### La colonna Cantore contro il Senusso.

(Vedi incisione a pag. 79).

Sebbene da tre o quattro mesi per le truppe stanziate in Libia sia stato dichiarato cessato lo stato di guerra — le operazioni militari contro i Senussi, specialmente in questa zona, sono state organizzate dal Gran Senusso — le colonne non cessate, anzi in questi ultimi tre mesi hanno avuto una certa intensificazione.

Alleggeriti nelle colonne di Coisia e di Rabeha tre nostre colonne miste batterono i ribelli Allahir, e settanta beduini rimasero uccisi. Il giorno dopo una colonna di fanteria e cavalleria, fu aggredita presso la salina di El Kerch da un centinaio di beduini, che furono respinti, lasciando sul terreno sette morti.

Un gruppo, a dieci chilometri da Gedabia, un gruppo di cavalieri arabi ribelli assalì una nostra carovana di rifornimento. Una pattuglia di cavalleggeri l'accesa respinse gli assalitori uccidendone quattro; ed un cavallegero italiano rimase disperso.

Fra Tolmetta e Merg, il 20 giugno, un ducento ribelli attaccò un convoglio di rifornimento sulle posizioni italiane: la scorsa armata uccise trenta assalitori; dei nostri morirono un soldato ed un soldato indigeno. Il giorno dopo, un ufficiale al comando del colonnello Martelli, sorprese un campo di ottocento ribelli a Khar Tekas, lo attaccò, li catturò e li disperso uccidendone undici ed un graduato turco. I nostri ebbero quattro uccisi e due feriti.

Il 21 giugno, a più tardi, cioè il 28 giugno, truppe italiane compivano a Bedafon un brillante attacco contro trecento ribelli messi in fuga infliggendo loro gravi perdite. Dei nostri rimasero morti due cavalieri, e sette feriti, fra i quali un ufficiale. Il giorno dopo il generale Cantore alla testa di forze miste notevoli sorprese il campo del Gran Senusso, quale battava a precipizia fuga. Dei nostri rimasero morti un sott'ufficiale e quattro militari di colore, e feriti quattro bianchi e quindici di colore.

Proseguendo nella sua caccia ai ribelli, la stessa colonna Cantore attaccava il 7 luglio e disperdeva un grosso nucleo di beduini a Lekfana (un trecento chilometri al sud di Bengasi) rimasero uccisi dei nostri un cavallegero e tre savi. Il 13 luglio, un ufficiale al comando di una compagnia di cavalieri, venne parzialmente respinto. Dei nostri rimasero morti un ufficiale ed un soldato; feriti un altro ufficiale e dieci soldati. Il 13, un'altra colonna di forze italiane, che aveva per artiglieria attaccava al cignone di Agub forti nuclei di ribelli, che, malgrado il favore che loro veniva dalla notte, non furono molto feriti, rimasero battuti e fuggiti. Lo stesso giorno una colonna mista, messa al comando del valoroso colonnello Latini, attaccava all'ud El-Ghar un 500 ribelli, fra i quali gran numero di regolari turchi, e che avevano due cannoni, e li sgozzava incendiando l'accampamento. Dei nostri rimasero uccisi cinque ascari, e feriti una trentina fra noi e turchi.

Il giorno dopo, 14 luglio, il generale Gonzaga, presso la stretta di Lezza, nei dintorni di Gerdes, attaccava altri ribelli e li disperdeva, occupandone ed incendiando l'accampamento; dei nostri, cinque morti ed undici feriti, tutti ascari. Nel frattempo la colonna del generale Cantore ripassava a Gedabia. Partita di qui la mattina del 15 luglio, risaliva a Bedafon, di qui mirando a Saunna, piccolo bacino con cinque pozzi e rifugio del Senusso, dove i capi italiani delle forze italiane levò rapidamente il campo fuggendo con donna, fanciulli, bestiame, lasciando a coprire la sua ritirata un 300 cavalieri ed un 500 truppe a piedi. Costoro ad un chilometro da Saunna opposero una vigorosa resistenza tenne ad adduc, durata oltre due ore, dopo che fuggirono abbandonati; onde il gen. Cantore ripeté l'attacco e poi di Saunna fu distrutto distruggendo, ripiegando poi a Bedafon, dove la colonna arrivò la sera del 19. Dei nostri, un cavallegero di accusa rimase ucciso; e due ufficiali, tre soldati bianchi e quattro ascari feriti.

Tutte queste importanti operazioni nel settore di Bengasi si sono svolte con saggrifi nostri veramente.

Viceversa nel solo assalto di ribelli avvenuto nel settore di Tripoli, il 6 luglio, presso Assela, una compagnia di indigeni libici perdette due valorosi ufficiali, Eugenio Malcotti ed il sottotenente Apolloni, ed ebbe una trentina di ascari colpiti, fra morti e feriti.

Il capitano Eugenio Malcotti di Alba (Piemonte) del 50.<sup>a</sup> fanteria, dopo essere già stato in Libia, vi era ritornato per sua domanda quattro mesi addietro ed aveva ottenuto il comando di un 1.<sup>o</sup> reggimento di indigeni libici. Il valoroso ufficiale aveva 43 anni. Ha lasciato la moglie e cinque figli, che abitano a Torino.

Il capitano Lucio Apolloni aveva appartenuto al 57.<sup>a</sup> fanteria a Padova ed aveva, con esso combattuto a Rodi, a Zura e a Derna, distinguendosi nella battaglia di Afgani. Fecce ritorno al Ben-Amé il 9 novembre 1913 e ritornò per la Libia volontariamente per far parte delle nuove truppe indigene il 13 marzo 1914. Era nativo del comune di Civitella d'Agliano (Roma).

## Nell'Ulster irlandese.

(Vedi incisione alle pagine 82-83).

La questione dell'Ulster è in questo momento assorbita per l'Inghilterra. Il governo radicale di Asquith e di Lloyd George di nuovo assolutamente in agguato, avere chiusa la sessione parlamentare, in attesa definitiva l'attuazione dell'*Home Rule* autonomica, con relativo Parlamento in Irlanda. L'Ulster (regione irlandese formata da tre contee protestanti, in un'isola dove tutte le altre contee sono cattoliche) non vuole assolutamente saperne di essere rappresentata nel Parlamento di Londra. Il governo di Dublino, e vuole continuare ad essere rappresentato al grande Parlamento di Londra. Il governo radicale ha proposto ai Lordi un emendamento *menù Bill* per quale l'Ulster rimase escluso per sei anni dall'*Home Rule*; in sei anni ci saranno nella Gran Bretagna le elezioni generali politiche, ed il corpo elettorale deciderà. Ma l'Ulster non vuole saperne di questo provvedimento temporaneo, il quale, del resto, è stato respinto anche dalla Camera dei Lordi, dove su proposta di Lord Lansdowne, è stata adottata l'esclusiva definitiva e perpetua dell'Ulster dall'*Home Rule* come gli ulsteriani sono organizzati attorno a sir Edward Carson per sostenere, anche con le armi, le loro pretese. Viceversa una 125 mila volontari nazionalisti irlandesi, cattolici, sono organizzati attorno al generale radicale di Londra ed al capo irlandese Redmond, per sottomettere, se occorre, l'Ulster irlandese.

In questo stato di cose, mentre la Camera dei Comuni dovrebbe, come governo, accettare, seppellire l'emendamento *Bill* quale lo hanno riordinato i Lordi, è stato un'indicazione del Re, che potrebbe arbitro, con l'Ulster, di una conferenza alla palazzo reale di Buckingham, sotto la presidenza dello *speaker* (presidente) della Camera dei Comuni, il signor Balfour (Asquith e Lloyd George), due irlandesi (Redmond e Balfour) ulsteriani (Carson e Craig), due dell'opposizione liberale (Boswell e Lord Lansdowne) vengano a trovare una formula che conduca a qualche accordo.

La conferenza si radunò martedì per ascoltare un fervoroso appello del Re; e mentre scrivevano torna a radunarsi.

E da notarsi l'atteggiamento assai innanzi, alla Camera dei Comuni, dal partito *labourista* (il classico partito radicale operaio inglese). Esso formulò una speciale ordine del giorno di protesta contro « l'indebita intervento da parte della Corona in una controversia politica », dicendosi sorpreso che il capitano Carson, capo di una delle parti, si sia messo a fare il capo della bandiera armata dell'Ulster contro l'autorità costituita: sir Edward Carson ed il capitano Carson, capo di una delle parti, si sia messo a chiedere che d'ora in poi, si proceda a una bella non debba considerarsi come il più efficace mezzo per far passare una legge, o per vincere nelle contese politiche, ma allora si proceda a uno stile. Ecco un ammonimento degli operai irlandesi, che fatte fatto per i sindacalisti italiani!...

## La situazione in Albania.

(Vedi incisione a pag. 80).

Una bella istantanea pervenuta da Fiume illustra l'imbarco in quel porto di volontari numerosi diretti in Albania, per difenderlo. Il principe di Guglielmo di Wied, che è nipote della regina di Romania. Ma a che cosa servivano i difensori accorati, mentre tutto pare precipitare?... Trattative missari delle Potenze e gli incorsi, fra i comandi delle Potenze ed il principe. Cosa ne uscirà? Gli italiani continuano a non vogliono assolutamente il principe di Wied, e che questa per loro è condizione essenziale.

Non sussiste, come si corre notizia su per i giornali, ed anche nei nostri giornali, che Valona sia caduta in mano agli albanesi, e che i greci che vi miravano, si sono fermati, e gli italiani che da Valona volevano uscire, e che gli italiani pare organizzati per ogni caso una buona difesa.

## La processione del Carmine in Trastevere.

(Vedi incisione a pag. 84).

Domenica scorsa, 18 luglio, a Roma, con la consueta solennità, ha avuto luogo la processione del Carmine nel rione di Trastevere. Vi hanno partecipato migliaia di persone, convinte, da ogni parte della città come per fare una dimostrazione di libertà religiosa. Le finestre erano quasi tutte adorne con bandiere e stendardi. Alle 6.20, alle 6.30, alle 6.40, erano già adunate ordinatamente formando sotto la direzione del dato da due file di carabinieri. Ma non potevano presentarsi il conte Gentilini, presidente del comitato cattolico, che col coro in mano, spiega gli atti comunali. La statua di san Giovanni aveva già consumato una circondata da numerosi vessilli e bandiere di associazioni cattoliche. Appena si era cominciata la processione fu vivamente applaudita. Il percorso la processione furono gettati a profusione di fiori, e da tutte le finestre si alzò un coro di saluti. La processione, dopo le violente agitazioni del 1913, e dopo la sua incisione turbò la cerimonia, che quest'anno, l'esclusione dal Campidoglio del blocco anticlericale, ebbe uno speciale significato.

## MONUMENTI E TARGHE NELLE RECENTI COMMEMORAZIONI.

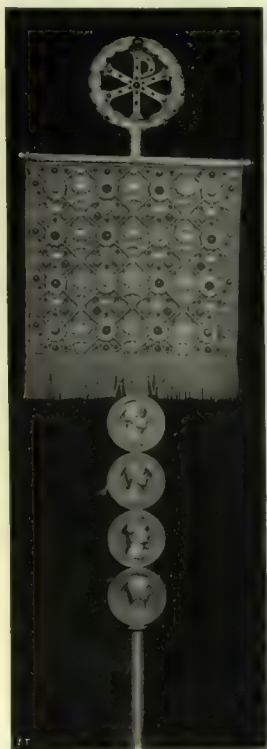


Targa monumentale al capitano Bergia, inaugurata a Bari il 13 luglio (fot. L. Antonelli Matteucci).

Il lunedì 13 luglio, mentre a Roma, per il Centenario dei Reali Carabinieri, il Re inaugurava un monumento commemorativo dall'illustrazione riprodotta nel numero scorso, nel cimitero di Bari il tenente generale Valleria, comandante l'11.<sup>a</sup> corpo d'armata, inaugurava altro monumento alla memoria del veramente benemerito ufficiale dei carabinieri, capitano Chiaffredo Bergia. Alla cerimonia intervennero le autorità civili e militari della regione, quasi al completo, oltre a numerosissimi cittadini e ad una eletta schiera di signore. Erano anche presenti la moglie ed i figli del valoroso, e lo scultore Mario Sabatelli autore del monumento.

Dopo una vibrante commemorazione fatta dal colonnello comandante la legione di Bari, Maggiore Vergano, il commissario del comune prese in consegna il monumento pronunziando anche egli belle parole. Ultimo il capitano d'artiglieria Claudio Bergia, primogenito del commemorato, ringraziò tutti, eccitando i carabinieri ad essere emuli del suo prode genitore.

Il monumento, riprodotto in questo numero, occupa sul muro perimetrale posteriore della chiesa Matrice del cimitero di Bari uno spazio di dieci metri quadrati. Due grandi e massicci ripiani in sa-



Il Labaro Costantiniano regalato dall'Imperatore Guglielmo a S. S. Pio X il 12 luglio (fot. Felletti).

goma moderna incorniciano nel marmo una robusta targa di bronzo terminante nella parte inferiore su di un sarcofago sorretto da due artistiche mensole: sul sarcofago posano due ispirate figure: « La gloria ed il valore militare »; l'effigie del Bergia trionfa sulla targa con espressione beata e viva, così come fu quella che in vita terrorizzò bande intere di famigerati briganti.

Il capitano Bergia, da carabiniere a maresciallo distrusse il brigantaggio negli Abruzzi e nelle Calabrie. E per la sua intrepida mano caddero i famosi banditi Tamburini, Nanco Nanco, Palombieri, Tola, Giorgiantonio, Rosa, Viani e molti altri. Meritò sette medaglie al valore, fra le quali una d'oro che il gran Re Vittorio Emanuele II volle apporre egli stesso su quel glorioso petto. Di *motu proprio* del Re ebbe anche il Bergia la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; e meritò inoltre ben quindici onori solenni dal Comando Generale. Pro-



Monumento all'abate G. B. Cerlogne, inaugurato il 19 luglio a Saint-Nicolas (fot. Brocher).

*nario dell'Arma dalle sue gesta illustrate - oscurano bronzi e marmi - perchè nella memoria dei posteri - viva del prode il nome - e suscitino delle legioni dell'Arma - schiere d'eroi ».*

Pio X ha ricevuto in questi giorni un graditissimo dono dell'imperatore Guglielmo. Il regalo non è di grandissimo valore intrinseco poichè si tratta di un labaro serico con frangia d'oro e ricami; ma ha valore storico-artistico in quanto in base ad accurate ricerche su documenti della prima era del cristianesimo è una ricostruzione assai approssimativa del vessillo di Costantino Magno ed è stato donato come partecipazione dell'Imperatore alle feste per il centenario del famoso editto di Milano. Altro valore speciale ebbe il dono per il Vaticano essendo esso un attestato della deferenza di Guglielmo II dopo i periodi un po' procellosi per le polemiche prodotte oltre alpe dall'enciclica pel centenario di San Carlo Borromeo e per la nota frase attribuita all'Imperatore a proposito della chiesa cattolica romana, frase attenuata e quasi smentita totalmente ma che aveva sempre lasciato tracce un po' ingratite. Il dono straordinario e la delega sovrana a scartarlo di uno speciale inviato, il conte Spee, comandante dei corazzieri imperiali, hanno significato di cordiale ravvicinamento fra l'Imperatore ed il Papa.

In valle d'Aosta, sul poggio meraviglioso e ridente di Saint-Nicolas, il cui bianco campanile si drizza come un alto faro al rude cospetto della superba Grivola, e precisamente nello spiazzo della secolare piana, si è svolta domenica, 19 luglio, una originale e pittoresca cerimonia.

Un numeroso pubblico, composto di persone accorse da tutte le parti della vallata, delle autorità e di villeggianti, convenne lassù per tributare os-

## LA GARANZIA del NOME



“WOOD-MILNE,”

su ogni tacco di gomma (Caucciù) è garanzia assoluta di prodotto genuino ingiuse, di lunga durata e minima spesa.

WOOD-MILNE Co. - Milano

Via Castello, 1 (di fronte Piazza Carmine). 4

**I PROFUMI RICERCATI**

**SAUZÉ FRÈRES** (PARIGI)

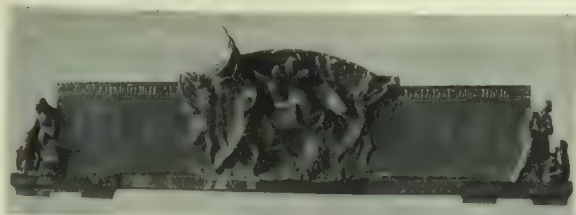
**LAURIS**

**PROFUMO INEBRIANTE D'ORIGANO**

**ESSENZA-CIPRIA-LOZIONE**

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SUCCHESCO JONNASSON - Pisa.





Targa in bronzo, inaugurata l'8 luglio a Torino nella caserma del 50.<sup>a</sup> fanteria, in onore dei caduti in Libia.

lenni onoranza alla memoria del modesto poeta dialettale abate Giovanni Battista Cerlogne. Particolarmente commovente e sintomatico l'accorrere spontaneo di centinaia e centinaia di rudi montanari, accei dai più alti monti all'unico scopo di porgere il fiore della riconoscenza e dell'amministrazione a quel cantore che, con la dolce parlata natia, seppe frugare i loro cuori, tradurre i loro sentimenti e versare scherzosamente sulle piccole miserie della loro vita.

Quale il ruscio che dalla limpida sorgente montana traversa con allegro monorlo le praterie fiorite, la vena poetica del Cerlogne sgorga naturale e schietta con un gaio spumeggiare di trovate satiriche piene di sano umorismo. Nei suoi poemetti pastorali il Cerlogne ha saputo scrivere versi fluidi e sonori e le sue macchiette, le sue riproduzioni geniali dei costumi rurali hanno l'evidenza e l'esattezza delle pitture fiamminghe. Il modesto monumento che i compagni e gli ammiratori tutti hanno innalzato per pubblica sottoscrizione, sorge al crocicchio di due strade campestri, contro il cupo incrocio di due strade pinete, e consiste in un busto in bronzo del poeta poggiante sopra un'urna marmorea, nelle cui faccie vennero scolpite le epigrafi. Lo scultore Reduzzi di Torino è l'autore di questo monumento, inaugurato con un vivacissimo discorso dell'avvocato Chablos, al quale tenne dietro un'arguta improvvisazione poetica dell'avvocato Lucini, in « patois », ispirata ad un inno lirico francese della poetessa valdostana Pezzin. Ringraziò alla fine tutti gli intervenuti il parroco di Biognà a nome della popolazione del luogo.

L'8 luglio, ricorrendo il 2.<sup>o</sup> anniversario della presa di Misurata, dove per tanto valore si distinse il

50.<sup>a</sup> fanteria, venne inaugurata, nella caserma Arimondi a Torino, una grande targa in bronzo a ricordo dei valorosi caduti. La cerimonia si svolse alla presenza della principessa Lascaris, della duchessa e del duca di Genova, di molte autorità e personalità militari, politiche, artistiche.

La targa, modellata egregiamente, mentre ancora era sotto le armi, dal giovane scultore Anacleto Barbieri, venne fusa nell'Arsenale di Artiglieria di Torino. L'altare del centro rappresenta il valore dei caduti del 50.<sup>a</sup> svegliati nell'aride dune dal crollo di vittoria, auspicato dai legionari di Roma, colore. Ai lati la pietà, frutto maturo dei nostri tempi civili, ha il suo nobile richiamo nel soldato d'Italia che spazia il pane col piccolo arabo, e nelle gentili inferriere della Croce Rossa che soccorrono i prodi feriti.



† Prof. GIUSEPPE LORENZONI.

Dolorosa perdita per l'astronomia italiana la morte, avvenuta in Padova, del prof. Giuseppe Lorenzoni, già direttore ivi della Specola e titolare della cattedra di astronomia nell'ateneo padovano, dove entrò assistente nel 1853, quando ancora vi studiava matematiche. In cinquant'anni di indefesso insegnamento, formò alla scienza astronomica allievi genissimi. Succeduto al prof. Sanfina sino dal 1867, emerse per lavori di spettroscopia celeste, nella quale fu, si può dire, un precursore; scoprese nello spettro solare una nuova riga che porta il suo nome, e riuscì primo a vederne un'altra in pieno sole. Fu anche pioniere in Italia in fatto di misure di gravità; introdusse utili modificazioni in strumenti astronomici-geodetici, e ne ideò di nuovi, come un supporto ipendolare e recipienti pneumatici. Era nato a Rolle di Vittorio Veneto il 10 luglio 1843; e due anni sono, sentendo che la salute più non assisteva efficacemente, volle dimettersi dall'ufficio di direttore della Specola e dalla cattedra. Non desiderò insistere a dissuaderlo, tanta era in lui la scrupolosità nel disimpegno dei suoi doveri, pari alla grande modestia ed alla superiorità dello spirito, schivo di popolarità e di pubblici onori.

Gian Pietro Lucini, uomo eruditissimo, poeta futurista, romanziere, mente originalissima, spi-

rito bizzarro, è morto, poco più che quarantenne, nella sua villa di Breglia, dove viveva di predilezione in intellettuale misantropia, tormentato nell'ingegno sempre inquieto e nella carne insidiata da ostinato conatore. Egli era indubbiamente uomo di non comune valore, ma era poco conosciuto in Italia, pur avendo pubblicati non meno di dieci volumi di critica letteraria, di poesia, di filosofia, che certamente meritano posto nella recente storia della nostra letteratura. È detto tutto di lui chiamandolo il più discepolo del Pisani-Dossi, del quale annotò e curò l'ultima edizione delle opere fatte dalla Casa Treves. Notevole di lui un romanzo, *Gian Pietro da Core*, originalissimo, che fece una certa impressione, per la forte impronta personale e trovandosi dentro una specie di autobiografia. Ma egli, audace nelle sue concezioni, sprezzante della fama momentanea, non si curò mai di farsi leggere dal pubblico. Altre sue opere curiose: *Il libro delle figurazioni ideali* e *Il libro delle immagini terrene*, poesie che appartengono al periodo cosiddetto simbolista; i volumi di poesia: *La prima ora dell'Accademia*, *Revoluzione* e *La solita canzone del Melibee*. Un suo saggio critico su *Giosué Carducci* fu giudicato tra i migliori appariti sull'opera del grande poeta della terza Italia.

Stefano Bersani, morto a soli 42 anni nell'ex-villa Castagna in quel di Como, era uno dei pittori più in vista nel mondo artistico milanese. Anche nell'ultima esposizione internazionale di Venezia egli figurava bellamente con tre o quattro tele, una delle quali, graziosissima, la *Rugiada*, fu riprodotta in tricornio nel numero che, nello scorso giugno, l'illustrazione dedicò alla gran mostra veneziana. Il Bersani aveva raccolto nella sua breve carriera i maggiori premi: quello Mylius, quello Canonica, quello Fumagalli ed aveva vinto il concorso Alinari. Non mancavano mai suoi quadri alle maggiori esposizioni. Notissimi *La pesa* — *Il tempo non fa giudizio* — *Trillo delle alodole*. Altri due, esposti ora a Venezia, intitolavano *La macchia* — soggetto primaverile, e *Il Molino della linosa* — soggetto autunnale. Quasi tutti i suoi quadri erano di ispirazione comasca; molti egli amava la sua villa, in frazione di Lora, dove molto lavorò ed ivi, pochi giorni addietro, volle essere trasportato da Milano, sentendosi in fin di vita.

Altro distintissimo pittore fu il siciliano Michele Catti, morto a 59 anni in Palermo. A Milano espose nel 1883 un bel quadro *Il crepuscolo*. Vanno ricordati di lui *Burrasca d'autunno* e *Tramonto d'inverno*; *La barca corallina*, *Dopo la messa*, *La porta araba*, *October*. Era molto apprezzato per la morbidezza delle tinte e la eccellente semplicità dell'esecuzione.

Gli acquisti del Ministero della P. I. all'Esposizione di Venezia. — Su proposta dell'apposita Commissione, il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato all'Esposizione internazionale d'arte di Venezia le seguenti opere, destinate alla Galleria Nazionale di Roma:

*Pitture* — Ettore Tito: *Autunno* — Giorgio Belloni: *Fine serena* — Umberto Brunelleschi: *Torre Bianca* — Edoardo Duboué: *Notte estiva* — Frank Brangwyn: *Bagno di ragazzi* — Hans Adolf Bühler: *Purgatorio* — Eugenio Lermans: *Inverno*.  
*Sculture* — Emile Antoine Bourdelle: *Ercole Saccatore*.  
*Bianco e nero* — Bona Ceccherelli: *Ramendadrici di Monte Domini* — Bruno Croato: *Narni* — Adolfo De Carolis: *Donne sul lago* — Ettore Di Giorgio: *Ebrei* — M. Benvenuto Disertori: *Sceni per il Boccaccio* — Giuseppe Graziosi: *Bovi* — Epice: *Statuette del gran Giano* — Giovanni Guerrini: *Canto dell'usignolo* — Alfredo Maruccia: *Capelli al lavoro* — Carlo Strauss: *Pineta presso il Drago* — Jules De Benckner: *Collocamento del Drago* — Emile A. Verpillieu: *La Torre*.

**Thiojodina**  
potente  
depurativo  
del sangue

**Cura jodica grata  
al palato  
tollerabilissima  
in tutte le stagioni**

**Istituto-Ipsoterapico  
Italiano - Bologna**

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno  
preziosa per  
guarirne dalli **CALCOLOSIRENALI**

Consorzio unico esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.

**FRANCATA  
MARTINAZZI**  
è deliziosa  
e sana come me

**VERMOUTH TORINO  
GRAN  
SPUMANTE TORINO  
MARTINAZZI**  
sono marche di prim'ordine

DEL *Dottor Cisalpino*



**PEBECO**  
*Pasta dentifricia*

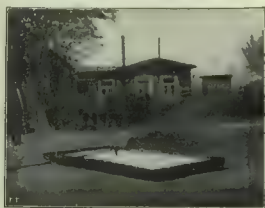
Il PEBECO è raccomandato dai medici e dentisti, perché impedisce la formazione di tartaro dentario e conserva ai denti il loro colore bianco.

Si vende nelle Farmacie e Profumerie.  
 P. Boreaschini & C.ia, Amburgo.





Incendio in un bacino di benzina spento dalla schiuma.



la grande maggioranza delle nostre essenze si hanno soltanto per temperature estremamente basse. Di solito nemmeno a  $-20^{\circ}$  si corre un vero rischio di perdere la pianta.

Il periodo di debolezza di tutto l'albero comincia al marzo successivo: alle prime giornate tiepide la pianta reagisce dando gemme e bottoni ed il fenomeno si accompagna colla immediata discesa della resistenza, proprio come se i fenomeni dell'accrescimento inducessero una mutazione di tutta la vita cellulare.

In effetto non è difficile abituare le piante al freddo intenso e prolungato: e se esse vengono così abituate possono sopportare a lungo anche temperature al di sotto di  $-30^{\circ}$ . Quindi non è il freddo per sé stesso che danneggia le piante: ma le oscillazioni termiche ed i passaggi dal freddo al caldo per ritornare poi al freddo!

Nel che le piante dimostrano di avvicinarsi all'uomo, pel quale il pericolo delle temperature basse non sta tanto nelle temperature basse per sé medesime, ma nei bruschi passaggi dal caldo al freddo e da questo al caldo.

### Estintori a schiuma.

L'applicazione grande che ha avuto negli ultimi anni il motore a scoppio, la esten-

sione sempre maggiore che prendono gli oli pesanti nella utilizzazione diretta a produrre l'energia, hanno complicato in maniera difficilmente credibile dal profano la tecnica della estinzione degli incendi dovuti alle materie infiammabili. L'acqua in questi casi non serve: la benzina ad esempio scorre a cagione della sua debole densità al disopra dell'acqua e questo materiale adoperato per la estinzione degli incendi, può inavvertitamente diventare un mezzo di estensione dell'incendio invece che uno strumento di limitazione.

In addietro si ricorreva specialmente per il petrolio, alla sabbia: si costruivano i depositi con una intercapedine al disopra del soffitto, occupata da fine sabbia: in caso di incendio nell'interno del magazzino si aveva a cagione dello scoppio una riduzione del volume dell'aria invece di una espansione, e così rovinato il soffitto veniva la sabbia richiamata nell'interno dell'ambiente portandosi al disopra delle fiamme e rendendo impossibile la ulteriore combustione. Ma i benefici della sabbia sono assai più teorici che non pratici e spesso la coartazione di volume nello scoppio è così limitata che la sabbia cade male e la riduzione dell'incendio è problematica. Inoltre soltanto in poche contingenze è possibile ricorrere alla sabbia... e quindi le difficoltà pratiche del problema permangono.

Per risolvere il quesito si è pensato di ricorrere alle schiume nelle quali fosse contenuto dell'acido carbonico il quale renderebbe impossibile la combustione: ed un francese americanizzato è riuscito a preparare una miscela di bicarbonato glutine e vischio, la quale ad un momento determinato e sempre quando la necessità lo richieda, si mescola con una soluzione di allumina idrata, formando una schiuma abbondante capace di dare un volume diciotto volte maggiore di quello dei due liquidi generatori, fluida e così fatta che può molto bene distribuirsi in superficie. Questa miscela di Laurent (tale è il nome dell'ideatore) è stata oggetto di prove estese in questi mesi, ed i risultati sono tali da superare qualsiasi speranza. In un bacino in muratura contenente 15.000 litri di benzina ad esempio, si è appiccato il fuoco lasciando che le fiamme si estendessero per cinque minuti sino ad occupare tutto il bacino e allora si è intervenuti versando la miscela che al momento del rimiscelamento forma una schiuma abbondante e tenace, nelle bolle della quale è contenuta l'anidride carbonica. Or bene in pochi minuti la miscela schiumosa si è distribuita su tutta la superficie del bacino ed è stata capace di spegnere interamente l'incendio così che soltanto 1000 litri di benzina erano andati perduti.

Oggi gli estintori a schiuma entrano nella pratica di tutto il mondo civile, e se ne fabbricano a pressione, così fatti, cioè, che la miscela schiumosa viene lanciata ad alcuni metri di distanza, e se ne costruiscono più semplici che operano soltanto versando al suolo la miscela. Certo è che essi diventerebbero un ottimo strumento per ridurre i pericoli delle miscele infiammabili.

*Il Dottor Cispalino.*

## NOVELLE NAPOLITANE

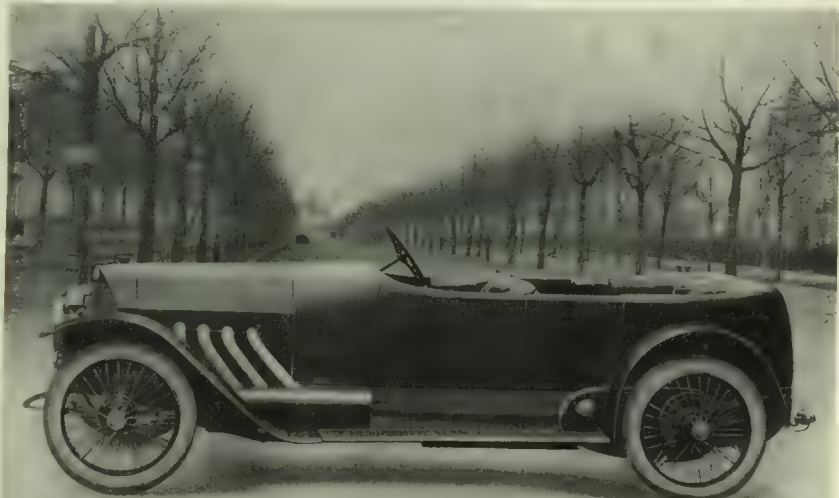
di SALVATORE DI GIACOMO

Con prefazione di

BENEDETTO CROCE

Lire 9,50.

Dirigere commissioni e vaglia a E. Felici Teresi, editore, Milano.



AUTOMOBILI **BIANCHI** Pneus Michelin  
MILANO

## ANNA URBISAGLIA

Divagazioni sul «Labirinto»  
PER ADA NEGRI

Anna Urbisaglia, figlia di un re del libro italiano — del grande editore popolare chiamato il signor Em... pardon, sbagliavo, il signor Francesco — è, di nascita, ebrea: ma la sua nonna materna, cattolica, dopo la morte della buona e fragile signora Lidia, cerca di allevare più cristianamente che può la fanciulla e la sua piccola sorella, in vista d'una non impossibile battesimo. E il signor Francesco, il più amabile, il più spiritoso, il più brillante eccetto che mai si possa raffigurare al mondo, sorride argutamente, lavora dalla mattina alla sera, non si occupa di vane questioni spirituali, adora le sue belle figliuole, lascia fare, lascia dire.

Anna Urbisaglia cresce fra la dolce nonna e la sorella gaia; ma la nonna vien presto a mancare, e non si parla più d'abituazione, né di battesimo. — Serli studi modernissimi: ginnasio, liceo, — Bella di una bellezza lunare che non colpisce al primo momento, intelligente ma taciturna, timida dell'apparente timidezza dei forti, la fanciulla rivela d'un tratto, proprio al liceo, l'energia del suo carattere, il bisogno, in lei incoercibile, di lealtà, di verità, — con un gesto irreparabile.

Il professore d'italiano lode, con riserva, un componimento di lei, accusandola, o piuttosto sospettandola, di aver messo nelle parole un po' di farina del sacco paterno, in piedi nel banco, timida ma fiera, risponde: No. — E il professore: Me ne dà la sua parola?... — E lei dà la sua parola. Ma l'uomo, non ancor soddisfatto, esige il foglio della minuzia; ed ecco che, fra il silenzio spaventato della scolaresca, Anna scatta a dire senza ambagi: No, poiché ha voluto la mia parola!...

E la ribellione sarà completa; e Anna non tornerà mai più al liceo.

Magistralmente delineata è, in questo tratto, la donna futura, che non potrà né saprà tollerare compromessi di sorta, nella vita: i soli compromessi si fanno, o per meno, tutti, o per nessuno, e tutti a accomodarsi.

Come mai questa fanciulla graziosa, delicata, di una sensibilità così ombrosa, avvezza al contatto spirituale coi più discussi e geniali scrittori italiani e stranieri (e non si può negare illustri s'innamora una figura ambigua, squallida, moralmente incomprensibile quale è quella del conte Cesare Mainardi?... Per la tenerezza, forse, che la lega alla madre del conte, alla signora Adele, che, sua vicina di villa in un ridente cantuccio del Lago Maggiore, si occupò di lei, dopo la morte della nonna, con sollecitudine tutta materna, e, in fondo, col segreto scopo di farsene una nuora?... Per il dominio che sulle nature virginee esercitano sempre le anime chiuse e misteriose?... Per l'eterna, invincibile passione dei contrasti?... Per amor dell'amore, forse?...)

Per questo e per altre insieme (se in un libro tutto fosse a portata di logica, non vi sarebbe alcun piacere a leggerlo) Anna fissa il suo cuore in Cesare Mainardi; e nulla vale a dissuaderla, nemmeno le furie fra terribili e comiche del signor Em... pardon, sbaglia il glo, — del signor Francesco, il più che le definisce rabbiosamente al viso, con spietata sincerità, l'uomo che ella vorrebbe affibbiargli per genere: «Un individuo che non ti guarda in faccia: che a te non ti dimostra lea, quaranta, spiantato, bigotto, figlio d'un pazzo!...»

Infatti, secondogenito d'un gentiluomo degenerato minato dai vizii e dall'alcolismo, Cesare Mainardi non ha nulla in sé che possa giustificare il chiodo passionale di Anna. Fu educato dai gesuiti: è coltissimo, ma non possiede speciali caratteristiche d'ingegno: scrive e scrive volumi ed articoli di ordini scientifici, ponderosi, ma sprovvisti di solide basi scientifiche.

È un orgoglioso. È un incerto. È un debole. Non è nemmeno ricco; poiché il padre, con un testamento che sta quale prova paterna della sua follia, lasciò erede la maggior parte del patrimonio al figliuolotto del primogenito, rinnovando il maggiorasco, e

diseredando Cesare fin dove posson giungere i termini della legge.

Anna abbaglia, riceve il battesimo, e sposa il suo enigma, coal, ad occhi chiusi; e tutto gli porta, verginali trepidanze e devota tenerezza, il debito desiderio d'assassinarla: collaboratrice oltre che compagna; e bellezza e ricchezza e possibilità di potenti influenze; ma da quell'uomo oscuro e tenacemente tutto è sconosciuto. L'ha sposata perché spinta da una buona madre in buona fede, dal prete Midoniani per ragioni di opportunità gesuitica facili a comprendersi: non la può sopportare per una sua irriducibile avversione, quasi fisica, alla razza ebrea (almeno questo se lo mette in mente lui); e anche, e forse qui sta la ragione più importante, perché la sente molto più intelligente di lui. Ha una vecchia amante appiccicaticcia come la colla, la marchesa Vigiani; ma questo sarebbe il meno: l'abbiamo fra i due coniugi, con amarissima umiliazione di Anna, è, dopo tre o quattro anni di convivenza, segnato «dal brivido insensibile di un ribrezzo nato insensibilmente dalle capillari radici dell'essere». E quando, per voler del caso che sa quello che fa, la marchesa Vigiani resta improvvisamente vedova, e nelle mani di Anna cade una sua lettera a Cesare, ove l'antica amante ripiange che, caduta la prima barriera, resti ormai la presenza dell'«ebrea» a ostacolare la loro piena felicità, — l'«ebrea» lascia la casa al marito, — per sempre.

Non piange, non tenta il facile asservimento dell'uomo con manovre sentimentali o voluttuose, non tergiversa, non ricorre a mezzi termini. Vuole, intiere, la libertà e la verità. Ha provato sbagliarsi: non durerà nell'errore. Essa è, pur sempre, la giovinetta che abbandonò il liceo per non aver potuto sopportare d'essere sospettata di una mezza menzogna, dal professore di letteratura italiana. Ed è, di tutte le figure femminili che Virgilio Brocchi ci ha date ne suoi quattro vigorosi romanzi, dalle Aquile al Labirinto, la più bella e la più significativa.

Queste donne, nella sua ardente e tormentata e diritta femminilità, la riavvicina a Yella delle Aquile; con questa differenza: che Yella dal disprezzo per marito volgarissimo giunge fino a sfidare strettamente di legge e di spionaggio, per fuggire con l'amico appassionatamente amato e convivere in libera unione con lui; Anna no: Anna, nel momento della sua partenza dalla casa coniugale, non ha in solo liberare sé stessa, ma anche il marito, ch'ella crede sinceramente innamorato della marchesa Vigiani.

Separazione di fatto?... troppo poco. Separazione legale?... troppo poco ancora. Dunque?... il divorzio.

Guido Arnaldi, il giovane e già celebre avvocato di casa Urbisaglia, definisce con lieve ironia la situazione: «Le cose sono impossibili per la povera gente. Ma le maglie della rete si allargano sempre per chi ci ricade...»

Dunque Anna divorzierà, in Svizzera, naturalmente; poiché, dettato di Guido Arnaldi, «l'Italia e la Spagna, grazie alla volontà dei parroci, sono i soli paesi che si dividano l'onore della indissolubilità matrimoniale».

Con la buona lettera della marchesa Vigiani in pugno, e con la cortese ma risoluta minaccia d'un scandalo, l'avvocato riesce a cavar di bocca del riluttante Mainardi il consenso.

Profondamente, squisitamente, illogicamente donna, Anna non ha, sulle prime, pensato al divorzio. Le basterebbe (o le sembra che le potrebbe bastare) rompere da sé il vincolo indegno, ritirarsi presso il padre per condurre una vita di ritiro e di rinuncia: crearsi, insomma, virtualmente, la propria legge. Le ripugna il rendere pubblica l'umiliazione che la offende, la rovina morale che lei, la solitudine del proprio cuore, la colpa, la solitudine del proprio cuore, la deliziosa, aglissima figurina di fanciulla che sa quel che vuole e sa dove va, — il cugino Gianni fidanzato di Antonietta, tra sonno e intanto a lei per difenderla dall'assassino, una condizione di vita che col tempo diverrebbe

falsa ed insostenibile, e ancora la getterebbe, come avviene di tante povere donne, in potere del marito armato di tutti i diritti legali. Ed essa va avanti, va fino in fondo, malgrado la sua lentezza e i tortuosi procedimenti giudiziari: va fino in fondo, perché comprende che è necessario.

Non è difficile chiedersi per qual ragione il conte Mainardi sia pessimo marito, indifferente, altezzoso, infedele, si trovi ora, quasi di punto in bianco, tremante di riluttanza, di angoscia, di spavento dinanzi allo spettro del divorzio. Il suo amore per la marchesa Vigiani, che ritiene lo ostacolo, cade come un frutto marcio, da sé: al cospetto di Anna lo penetra un sentimento nuovo, fatto d'involontario rispetto, di oscura gelosia, di proprietà fraudata, di meraviglia, infine, per la magnifica donna che gli appare dinanzi, in novello atteggiamento di volontà e di liberazione.

Tale passaggio d'anima è, forse, data l'antitesi precedente, un poco affettato; ma — se si osserva l'individuo — umano. Cattolico, clericalissimo, Cesare Mainardi non può, nella propria coscienza, ammettere il divorzio: l'ambiguità di un *pariage* fra il marito e l'amante, sì, Debole, spietato, trascinerà tutta la vita un legame del quale, insomma, la vera vittima non è lui. Teme per sua madre, la mite, la delicatissima, che soffrirà, di un divorzio fra lui ed Anna, fino a morire. Il suo fratello, sua cognata, gli grideranno contro l'anatema: la sua imminente candidatura alla Camera, come deputato di parte clericale, verrà gravemente compromessa. Egli prega, supplica, minaccia, soffre morte e passione. Fa tristezza, fa pietà, fa nausea. E il cuore di Anna Urbisaglia ne rimane colpito e scosso: non tanto però da non capire le cause di tali trepidazioni. Ella è, guidato in tal via, la soluzione unica, e non ne distoglie gli occhi.

Nelle pagine che raccontano le varie tappe processuali del divorzio, sullo sfondo trasparente e chiaro del conte Mainardi, si scorgono e degli Ormonti, noi vediamo questa donna consumarsi come un tizzo che bruci all'interno senza dar fiamma: distrutta, affievolita, vacillante talvolta, si presenta, e si presenta dolorosa fissazione di marito che le vorrebbe riprendere, che l'insegue e s'appiatta sul suo cammino. In lei, il divorzio d'anima è già compiuto: le è di tortura la spietata solennità dell'atto giudiziario e la renitenza, inspiegabile per lei, del marito.

Lo sforzo di questa pura anima muliebre, prima abbreviata d'avvilimento e d'inganno, poi stupefatta di un rivolgimento psichico del quale le sfugge il perché profondo, — ma sempre tesa verso la propria liberazione come verso la sola salvezza possibile, è reso dall'Autore con sobria e salda efficacia. Un critico di cartello, proprio di quelli che possono presentarsi il diploma a pieni voti, trovò la bontà sua — che Anna avrebbe dovuto perdonare: che altra via non le rimaneva, se non perdonare.

Perdonare che cosa?... perdonare perché?... Qui non c'è nulla da perdonare. Non c'è che da riconoscere d'aver tutti e due sbagliato la strada, e cercare, se è possibile, di scantonar senza capitolare per due parti diametralmente opposte.

Un altro critico (oh, mio Dio, ve ne sono tanti...) trovò che il caso di Anna Urbisaglia è il solito caso, ormai bastantemente rancido, della bella signora che divorzia dal marito per finir collo sposare l'amante avvocato, suo patrocinatore nel processo.

No. Donando scusa. Nel momento dell'urto decisivo fra i coniugi, l'avvocato Arnaldi non è che l'amico e il consigliere giuridico di casa Urbisaglia. A poco a poco, più scientemente in lui che sa, però, esercitare su sé stesso un assoluto dominio, più oscuramente in lei che, per paura, non osa nemmeno

## LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA

Il profumo... L. S. M. Rende la Pelle Dolce, e la Bellezza. A. GIARDI, 60, VIA S. PIETRO, 60, FIRENZE e Roma. Rappresentante per l'Italia: A. LAURENTE, Via Colonna, 35, MILANO



interrogarsi, nasce fra i due giovani, così fatti l'uno per l'altra, l'amore. Ardono, senza dirselo. Né lui sarebbe capace d'una basezza, né lei d'una debolezza.

Romanticismo?... Sia pure. Guido Arnaldi non sembra, al lettore, così umano nelle sue linee, come Cesare Mainardi: forse perché nell'uomo è assai più comprensibile e convincente il brutto, che il bello. Ma, infine, un sagace avvocato, eloquente oratore, mazziniano convinto, di una struttura morale superiore alla solita media dei cacciatori di dote e di medaglie e mantentori di ballerine, corpo di Bacco, che sia così difficile trovarlo, al giorno d'oggi, nella vita?...

Fatto sta che, a cose finite, mentre non manca che l'autorizzazione della Corte d'Appello di Venezia per convalidare la sentenza di divorzio già firmata a Lausanne, una scena di gelosia vana, torturante, fuor di tempo e fuor di luogo, del conte ad Anna, getta la bella e onesta donna, ormai giunta alla piena coscienza di sé, nelle braccia di Guido Arnaldi. In porto, ella grida le parole supreme: — Bisognava prima morire, per amarti così. —

Già dal primo de' suoi romanzi, Virgilio Brocchi, mentre aperta ad ogni più complessa manifestazione moderna, e più che mai atta a fotografarla nella propria vivacissima prosa,

tendeva a darci un tipo sintomatico di donna, che fosse proprio del tempo nostro.

Non vi riuscì, dappprincipio, che a spazzarli, a bagliori, a ombre, gradatamente abbozzando e scappellando, fin che gli balzò tutta viva, di getto, questa Anna Urbisaglia. Non femminista, non suffragista, non artista, non mondana: una donna semplicemente, che va dritta verso l'amore, ma non se ne foggia né una catena né un cilicio; e, accorgendosi di aver sbagliato, non si arresta né a rimpiangere né a tentennare, ma si libera di schianto, insoddisfatta d'ambiguità interessate o sentimentali, di piccole basse menzogne, in nome di un dovere che non ha più ragione di esistere per lei.

Non dura: forte. Non intellettuale: intelligente. Più che una volontà ferma e precisa, una sensibilità luminosa ed alata, un alto istinto verso la bellezza morale. Non potrebbe inaridirsi in solitudine: non rappresenta un fenomeno cerebrale morboso: è una vera donna, fatta di spirito e di sensi, che ha bisogno dell'amore e non si sentirà veramente libera che nella fusione perfetta col compagno necessario.

Troppo ricca, forse: se giunge a far la sua strada, possiamo dire che molto è in virtù della sua ricchezza. Vessazioni, umiliazioni, disgusti simili a quelli da lei sofferti e poi respinti, migliaia e migliaia di donne meno agiate di lei debbono sopportarli in silenzio,

perché il codice non le difende; e molte preferiscono la via crucis dell'infelicità domestica alla falsa e pericolosa condizione della moglie legalmente separata.

Ma, se Anna non fosse ricca, si avrebbe forse il romanzo?... Il quale fu accusato

d'essere un romanzo a tesi; e a me non pare: o, se tesi vi è, essa vien sintetizzata in quella tale ironica frase dell'avvocato Arnaldi, che ho già citata: — Per chi è ricco, tutto si spiana... —

Amatissima frase: che ci lascia perplessi e sorpresi, a meditare per qual ragione, in Italia, il divorzio non possa essere che privilegio di chi abbia molti denari da spendere e molto tempo da perdere in viaggi, permanenze all'estero, e via e via.

E giusto, anche, riconoscere, che del divorzio l'Autore non fa, nel suo libro, sol-



**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO - LIONE (FRANCIA)**

## S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. Concorso annuo di 50.000 forestieri.

### Grande Casino

Teatri Concoerti, Sports, ecc.

Grand Hôtel (300 camere)

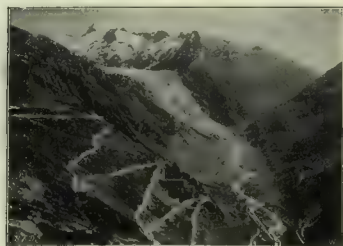
Hôtel Terme e Milano (150 camere)

Alberghi d'ogni ordine

4000 camere ammobigliate, ecc.

È pubblicata l'elegante Guida illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1914, che si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in S. Pellegrino

## Dal RODANO al RENO



Strada del Grimsel e ghiacciaio del Rodano.

per la  
**Ferrovia della Furka**

la  
**Ferrovia del Ghiacciai**

Imminente  
apertura  
all'esercizio  
del tronco!

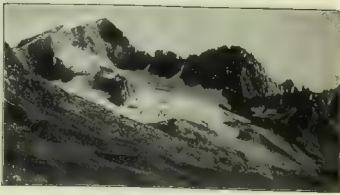
## BRIGA-GLETSCH

### BRIGA

centro delle strade e linee del Lötschberg, del Sempione e della valle del Rodano, in immediata vicinanza della linea Viège-Zermatt.

### GLETSCH

al piede del ghiacciaio del Rodano, punto di partenza delle strade della Furka, del Grimsel e di innumerevoli succursali alpine.



Galenstock (a ore da Gletsch).

Si può avere gratuitamente una copia della guida illustrata da questa ferrovia, in italiano, facendone domanda alla Spettabile Ditta Fratelli Treves, in Milano.

**"BARAGIOLA," ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE**  
Collegio per giovanetti 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. **LAGO DI LUGANO**

tanto risaltare l'imminente necessità, l'innegabile moralità; ma sa descrivere con penna stridente e spietata le faticose tappe, la tristezza e l'irreparabilità senza speranza d'un atto sul quale non si può tornare indietro, e che per esser compiuto richiede gran forza d'animo e assoluta convinzione, da parte di due i quali han tuttavia, per tanti anni, vis-

suto insieme. Anche quando l'amore non esiste più, lo strappo non si compie mai senza strazio.

Ora, ammettendo che il Brocchi (e, ripeto, a me non pare) abbia voluto svolgere una tesi, la bella spontaneità del suo temperamento d'artista gli prese fortunatamente la mano.

Anna Urbisaglia è, sì, la donna moderna spoglia d'ogni pregiudizio, incapace di sacrificarsi, convinta, di fronte alla rassegnata ed implorante umiltà della suocera, « di incarnare un'altra forza, un'altra età, un'altra ragione del dovere e della vita ». Ma è, sopra tutto, a costo di tutto, sincera. Per questo l'amiamo, noi donne, Anna Urbisaglia. La

Non v'è nulla di meglio di un apparecchio

# Kodak

per mostrare le Vostre inclinazioni e le Vostre tendenze.

Le istantanee che prendete col Vostro apparecchio Kodak vi sono strettamente personali, ed esse meglio di qualsiasi narrazione serviranno ad illustrare ciò che avete fatto — e come avete trascorso il periodo delle Vostre vacanze.

Le istantanee Kodak solo possono farvi rivivere quei giorni e darvi la soddisfazione di rivedere i paesaggi che preferivate come li avete ammirati Voi durante i rigogliosi mesi estivi.

Non vi è assolutamente nulla di più reale e di più interessante che possa sostituire le istantanee Kodak.

Per poter conservare il ricordo delle Vostre vacanze non avete che a portarle a casa con Voi ritirate nel Vostro apparecchio Kodak — poiché rammentatevi che una vacanza senza un apparecchio Kodak è una vacanza sprecata.

Non gustate quest'anno le Vostre vacanze!  
Portate con Voi un apparecchio Kodak.

Ricordatevi che tutti possono imparare ad adoperare l'apparecchio Kodak in una sola mezz'ora. *Fra i più:*

Venti Pocket Kodak ..... 1/2  
N° 3 — Folding Pocket Kodak ..... 1/2  
N° 3a — Special Kodak (obiettivo Zeiss Ikon) ..... 1/2  
Apparecchi Brownie per i giovani, da Lire 7 a 65.

In vendita presso i rivenditori della Vostra città.

Kodak, Società Anonima,  
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 34.  
Roma, Corso Umberto I, 399.  
Napoli, Via Roma, 288.  
Venezia, Piazza San Marco, 52.



Una vacanza senza un apparecchio Kodak è una vacanza sprecata!

CASA FONDATA NEL 1768



## DRIOLI

### MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. il Re d'Italia  
**LA GRANDE MARCA**

ITALIA - R. Colliardi - MILANO, Via Serbelloni, 9.  
INGHILTERRA - G. Simon & Whelen - LONDRA E. C.  
Gt. Tower Str. Ocean House.  
STATI UNITI - Bätjer & Co. - NEW YORK, 25 Broadway.  
ARGENTINA - Importadora A. H. S. A. - BUENOS AYRES,  
Calle Florida, 872.



## OIGÉE

### Binocoli Prismatici

Brevetto Italiano N. 122.441. — Molti brevetti esteri.

per **ESERCITO - MARINA - CACCIA - VIAGGIO - SPORT**

Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo, Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Catalogo N. 215 gratis a franco. Stabilimento **OIGÉE** (FRANCO-SPORTE) Rappresentante per l'Italia: **HANSLADE - Milano** Via Virato, 10.

## ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANNETTI  
Scuole Elementari - Tecniche - Corsi Commerciali.  
in SERVIZIO ALLIEVI DA OGNI PAESE DELL'EUROPA.

**LUGANO**  
(SVIZZERA)



**MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI**  
Guarigione pronta e sicura  
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale

**IPERBIOTINA**

Una bottiglia, che si applica senza contro cartolina vaglia di L. 2.50, resterà a disposizione di licenziatari e compilarà la cura indispensabile per la Salute. — Gratia (consigli) opuscoli Prof. RALDISCI, Firenze.



Tosse  
**ASININA**  
Guarita col  
Siruppo **NEGRI**

**Brodo Maggi in Dadi**

È il vero brodo genuino di famiglia  
Il brodo per un piatto di minestra  
(1 Dado) centesimi 5

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.  
Appartamenti di lusso con bagni.  
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE.  
San Marco - VENEZIA - Telef. 953



Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.











